

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 11/12 NOVEMBRE/DICEMBRE 2003 MENSILE

**I giorni del**



**7 dicembre 1943 - 7 dicembre 2003**



**Vescovi di varie Chiese  
accolti al Centro**

**Polo Lionello  
gli azionisti scrivono**

7 dicembre 1943 -  
7 dicembre 2003

Castelgandolfo, 11 dicembre 2003

**C**arissimi, abbiamo appena attraversato il traguardo del 60° anno di vita del nostro Movimento.

Un traguardo straricco di doni più che preziosi: durante il primo incontro delle focolarine, la vigilia, il 6 dicembre, un incoraggiamento caldo e sentito da parte di S.E. mons. Stanislaw Rylko, che ci rappresenta la Chiesa, con luminose parole sul nostro carisma. Poi, portatoci da lui, un lungo, paterno e affettuoso messaggio del Santo Padre (v. inserto pag. 21-28). E, ancora, il giorno 7, la sorpresa delle sorprese: una inaspettata quanto gradita telefonata del Papa stesso nel mio focolare, con gli auguri riconoscenti per il nostro 60° anno di vita al servizio della Chiesa e dell'umanità.

#### Che cosa ci dice tutto questo?

Credo che abbiamo bisogno di tempo per capire il significato di quanto è successo il 6 e il 7 dicembre scorsi, per meditare soprattutto le parole del Santo Padre nel suo messaggio, onde viverle, come, ad esempio, la nuova moderna definizione che egli dà della nostra vocazione: «Apostoli del dialogo», di cui a prima vista si intuiscono le molte implicazioni.

Ci vorrà tempo e noi ci proponiamo sin d'ora di dedicarvici nell'immediato futuro.

**Oggi sappiamo di trovarci di fronte ad un'Opera nuova che 60 anni fa non c'era.** Opera strabenedetta dai rappresentanti di Dio in terra (dagli ultimi Papi soprattutto),



H. Conde C.S.C.

Opera che abbiamo visto nascere, crescere, svilupparsi su tutta la terra. Realtà ecclesiale di fronte alla quale noi focolarini - ben consci che il suo primo e principale autore è stato ed è lo Spirito Santo, di cui ci sentiamo collaboratori anche se indegni e imperfetti - noi, parafrasando il Cantico dei Cantici, ardiamo ripetere con gioia e gratitudine: «La nostra vigna, proprio la nostra, ci sta dinanzi. Possiamo contemplare i suoi tralci su tutta la terra e i grappoli che continuano a nutrire un popolo nuovo» (cf Ct 8,12).

**Ed oggi guardando indietro possiamo capire cosa poteva dirci, diversi decenni fa, quel 7 dicembre '43, anno della nascita del nostro Movimento;** afferma che un carisma dello Spirito Santo, una nuova luce è scesa in quei giorni sulla terra, luce che nella mente di Dio doveva dissetare l'arsura di questo mondo con l'acqua della Sapienza, riscaldarlo con l'amore divino e dar così vita ad un popolo nuovo, nutrito



dal Vangelo. Questo anzitutto.

E, poiché Dio è concreto nel suo agire, ecco che ha provveduto subito ad assicurarsi il primo mattone per l'edificio - quest'Opera - che sarebbe stata utile al suo intento. E pensa di chiamare me, una ragazza qualunque; e di qui la mia consacrazione a Lui, il mio «sì» a Dio seguito ben presto da tanti altri «sì» di giovani donne e giovani uomini.

**Di luce, dunque, parla quel giorno e di donazioni di creature a Dio quali strumenti nelle sue mani per i suoi fini.**

Luce e donazione di sé a Dio, due parole estremamente utili allora, in quel tempo di smarrimento generale, di odio reciproco, di guerra. Tempo di tenebra, dove Dio pareva assente nel mondo col suo amore, con la sua pace, con la sua gioia, con la sua guida, e sembrava nessuno si interessasse di Lui.

E luce e donazione di sé a Dio, due parole che anche oggi il Cielo vuole ripeterci, quando sul nostro pianeta si protraggono

tante guerre e soprattutto, più spaventoso di tutte, è apparso il terrorismo.

Luce che significa Verbo, Parola, Vangelo, ancora tanto poco conosciuto e soprattutto troppo poco vissuto.

Donazioni a Dio oggi più che mai necessarie e opportune se, per le cause che animano il terrorismo, s'arruolano uomini e donne pronti a dare la vita. Che deve essere allora di noi cristiani, seguaci di un Dio che è stato crocifisso e abbandonato, perché nasca un mondo nuovo, per la nostra salvezza e per quella Vita che non avrà tramonto?

**Carissimi, pensiamo un po' in questo mese** a quanto ci ricorda il 60° anno del nostro Movimento e ripartiamo verso il mondo, che ci attende come Vangeli vivi, per poterlo immergere nella sua Luce.

Lo possiamo fare continuando a vivere la volontà di Dio nel momento presente col «passaparola». Senza dimenticare di far propria la *Parola di vita* colta dalla Scrittura che ci viene proposta mese per mese. Più completa, com'è ora, e molto apprezzata, può essere oggetto della nostra meditazione quotidiana. Dimenticarla sarebbe svestirsi pian piano di quel Vangelo che ammantava il nostro popolo.

E, quasi nascessimo un'altra volta, ridoniamoci completamente a Dio secondo il modo da Lui scelto per ciascuno di noi. Così anche il presente e il futuro che Dio ci donerà diverranno graditi a Lui, come i 60 anni del nostro Movimento nel passato.

Avanti, dunque, e Buon Natale a tutti, con in cuore i tesori ricevuti il 7 dicembre.

*Chiara*

# L'amore apre **NUOVE** strade

In seguito ai ripetuti attentati ad Istanbul, la Conferenza ecumenica di Vescovi amici del Movimento, progettata dal 24 novembre al 1° dicembre, si è spostata all'ultimo momento a Rocca di Papa.

34 i partecipanti che sono riusciti a cambiare programma: ortodossi, siro-ortodossi, armeno-apostolici, anglicani, evangelico-luterani e cattolici.

Fiorito da un grande dolore, l'incontro ha portato frutti speciali.



dell'Opera, ed ha preparato l'ospitalità in ogni particolare.

Il suo discorso su: «La presenza di Cristo in mezzo ai suoi e il dialogo della vita», si può definire una vera *magna charta* dell'ecumenismo del Movimento dei Focolari.

«*Si formano* – ha spiegato Chiara – *nella Chiesa cattolica, nelle altre Chiese e fra membri di diverse Chiese, brani di cristianità uniti nel nome di Gesù...*». Ed ha proseguito: «*Chiamiamo questo nostro modo di vivere "dialogo della vita". Ma anche "dialogo del popolo", perché sentiamo di comporre fra noi "un unico popolo cristiano" che interessa laici, ma anche monaci, religiosi, diaconi, sacerdoti, pastori, Vescovi. (...) Questo popolo è come un lievito nel movimento ecumenico...*».

«Sono estremamente felice ogni volta che troviamo Chiara Lubich», ha commentato il metropolita rumeno-ortodosso Serafim. «Gesù in mezzo a noi, Gesù abbandonato, Gesù che è la nostra vita, la nostra forza, che è presente nelle nostre difficoltà: ecco la risposta più semplice del mondo. Gesù è sempre lì!».

**Gesù in mezzo ai suoi è stato, in effetti, la grande esperienza di questo convegno, anche in occasione dei molteplici contatti con la Mariapoli Romana: alla celebrazione ecumenica d'apertura nell'Abbazia cattolica di rito bizantino di San Nilo a Grottaferrata; durante la cena con diversi focolari e famiglie-**

«L'odio distrugge i programmi e chiude le strade – ha commentato il card. Miloslav Vlk di Praga –, ma l'amore crea nuovi programmi e apre nuove strade».

Giovanni Paolo II, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo e l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams hanno inviato messaggi di calda partecipazione.

Chiara ha accolto i Vescovi al cuore del Movimento, nei locali del Centro



H. Conde C.S.C. x 3

## I Vescovi accolti da Chiara al Centro dell'Opera. Pagina a lato al centro, il Metropolita rumeno ortodosso Serafim con il vescovo cattolico Grahmann, di Dallas (Usa)

Giorno dopo giorno, i Vescovi hanno partecipato al «dialogo della vita» e visto come possa potenziare le varie dimensioni dell'ecumenismo. Innanzitutto, «la preghiera in comune», durante le celebrazioni delle varie Chiese che hanno schiuso i tesori spirituali delle diverse tradizioni.

E il dialogo della carità, della «reciproca accoglienza», che i Vescovi hanno vissuto fra l'altro in occasione della interessante visita al Centro anglicano, ma anche nella chiesa ortodossa e in quella luterana-svedese a Roma.

Il «dialogo teologico» deve sempre camminare di pari passo con un'intensa spiritualità ecumenica, ha sottolineato il card. Walter

focolare; nell'incontro festoso - ancora a cena - con più di 100 focolarine dei cinque continenti alla loro Scuola.

## Messaggi dei capi delle Chiese

**Giovanni Paolo II:** «Il programma di questo vostro annuale incontro è centrato sulla frase della Scrittura: «Voi siete tutti uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Si tratta di un tema attuale più che mai: esso può fornire una risposta valida alle gravi lacerazioni che affliggono il mondo di oggi. Possa il vostro congresso rafforzarsi nell'impegno ecumenico ed accelerare il cammino verso quella piena unità per la quale Gesù ha pregato il Padre e per la quale ha offerto la sua vita! Voi ben sapete quanto l'unità dei cristiani mi stia a cuore e come ad essa, sin dall'inizio del mio pontificato, abbia dedicato costante attenzione. [...] Con affetto fraterno vi incoraggio a perseverare nell'itinerario apostolico intrapreso e, mentre assicuro la mia preghiera per le vostre attività pastorali, imparto una speciale benedizione apostolica a tutti voi, estendendola volentieri alla sig.na Chiara Lubich, che vi ha accolto, e a quanti vivono nel centro del Movimento dei Focolari».

**Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I:** «Avremmo voluto stare in mezzo a voi e «parlarvi faccia a faccia, perché la nostra gioia sia piena». Purtroppo questa opportunità ci è stata tolta improvvisamente e violentemente [...]. In questi tempi che si contraddistinguono per una mancanza di stabilità e di sicurezza [...], è molto promettente e motivo di gioia il fatto che ci siano individui, organizzazioni o movimenti, come l'amato Movimento dei Focolari, che si sono resi conto che l'unità tra di loro e del mondo in Cristo è l'elemento fondamentale della verità e della vita. Ma è ancor più promettente che abbiano fatto della realizzazione di quest'unità il motivo principale delle loro attività».

**L'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams:** «A nessuno occorre ricordare che l'amore di Dio, espresso tangibilmente, è mai stato così necessario come ora, in questo mondo turbato e diviso. Vi assicuro delle mie preghiere per la vostra riflessione comune sulla continua rilevanza degli ideali ispiratori di Chiara Lubich».

## Vescovi di varie Chiese



**24 novembre 2003. La celebrazione ecumenica d'apertura nell'Abbazia cattolica di San Nilo, di rito bizantino, a Grottaferrata**

Kasper nell'incontro-dialogo con i Vescovi, nella sede del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, di cui è presidente. «Questo dialogo della vita per noi è essenziale – ha affermato – perché non siamo divisi soltanto da dottrine, ma non ci conosciamo; dobbiamo vivere insieme per conoscerci e diventare amici. Sono molto grato ai focolarini che offrono un modello di

**Nel pomeriggio del 28 novembre,** il card. Vlk e il vescovo luterano svedese Henrik Svenungsson, si sono recati ad Istanbul per partecipare, a nome del Convegno, ai festeggiamenti di sant'Andrea apostolo, fondatore e patrono del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Sullo sfondo di una metropoli segnata dal dolore, hanno avuto incontri cordialissimi con il Patriarca ecumenico Bartolomeo, con il Patriarca armeno apostolico Mesrob II e con altri eminenti rappresentanti delle Chiese, fra cui il card. Kasper che guidava la delegazione del Vaticano.

questo ecumenismo della vita e dell'amici-zia».

La promessa di Matteo 18,20, Gesù in mezzo, è apparsa anche come la via per guardare con speranza al nostro tempo, la chiave per portare lo spirito del Vangelo all'umanità di oggi: alle famiglie e ai ragazzi, alla politica, ai media, all'economia, al mondo della cultura.

**Venerdì 28 novembre,** i Vescovi hanno suggellato l'impegno di intensa fraternità con il patto dell'amore reciproco alle catacombe di santa Domitilla, luogo in cui la cristianità - che ivi si raccoglieva - era ancora unita. E si è rivissuto qualcosa di quando la «moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola» (cf At 4, 32).

**Domenica 30 novembre,** Chiara stessa ha concluso l'incontro. Quest'anno – ha osservato – le circostanze hanno fatto sì che i Vescovi si trovassero immersi nel Centro del Movimento dei Focolari. «Se così è - ha proseguito -, non basterà incontrarci solo una volta all'anno». Ed ha ricordato il motto di sant'Agostino d'Ipbona: «Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano», a evidenziare che insieme componiamo il popolo dell'Ideale.

**Il vescovo evangelico-luterano Helge Klassohn** ha commentato: «Qui per la prima volta ho incontrato il Movimento dei Focolari. Penso che questa comunità ecumenica è molto importante: non ci conferma solo nel nostro servizio, ma è anche un segno per il cammino della Chiesa. Per me il concetto di Gesù in mezzo è di grande valore».

# Importanti riconoscimenti

Milano, capoluogo lombardo, attendeva Chiara lo scorso novembre per conferirle, da parte delle autorità civili, importanti riconoscimenti in merito alla sua Opera, «una delle realtà più vive della Chiesa a cavallo tra i due millenni».

Il primo appuntamento è il 12 novembre alla Statale, la prestigiosa Università degli Studi, per la presentazione del volume: *Un popolo nato dal Vangelo*, lasciato incompiuto da Enzo Maria Fondi e completato poi da Michele Zanzucchi, per le edizioni San Paolo.

Per un'indisposizione, Chiara non vi si è potuta recare, ma l'*Aula magna* era gremita. Molte le autorità civili e religiose della città. Per la Regione Lombardia il presidente Roberto Formigoni; nel suo discorso ha evidenziato «l'importante testimonianza che Chiara e il suo Movimento hanno dato e danno sia sul piano sociale, sia sul piano civi-

**Frontignano, 15 novembre.**  
**La festa per Chiara trasmessa via satellite**



**Milano, 12 novembre. Alla presentazione del volume *Un popolo nato dal Vangelo* da sinistra: Giuliano Vigini, Elio Guerriero, Michele Zanzucchi, Giorgio Rumi.**

le, oltre che evidentemente sul piano della fede». Con spontaneità,

Formigoni ha accennato all'amicizia che lega Chiara e d. Giussani (il fondatore di Comunione e Liberazione), cosa che rappresenta una delle «forti testimonianze di questo tempo».

È seguita poi la consegna a Dori Zamboni, in rappresentanza di Chiara, del riconoscimento la «Rosa camuna», simbolo della regione lombarda. Motivo: «Per il ruolo svolto in campo educativo e sociale, e per la capacità di costruire un vero cammino di sviluppo culturale attraverso il Movimento dei Focolari».

**Le note di Debussy, suonate dal maestro Pompili al pianoforte, hanno introdotto la seconda parte dell'evento.**

In una Tavola rotonda, moderata da Elio Guerriero, vicepresidente dell'editrice San Paolo, esponenti del mondo accademico ed editoriale di Milano hanno presentato i tratti più significativi del nuovo libro: Paola Vismara, docente di sto-



ria della Chiesa, Giuliano Vigini, editore e saggista, lo storico Giorgio Rumi, che l'ha definito «esempio di una fedeltà creativa, perché il radicamento nella Chiesa è un pilastro portante di tutto l'edificio... ma si tratta di una fedeltà che non replica ma innova».

La presentazione del volume è stata un'ulteriore piattaforma per rendere visibile la vita di quel «popolo nato dal Vangelo» che cresce e si sviluppa.

### L'incontro a Frontignano

Ed è parte di questo popolo che si è ritrovato il 15 novembre a Frontignano. Sono in 700, perni delle varie diramazioni dell'Opera, ad accorrere alla cascina ristrutturata che ospita dal 1989 il Centro Mariapoli «Luce».

Nella ex-mansarda, ora un'accogliente sala per incontri, Giuseppe Zanghì mette in luce il disegno di Foco.

D. Foresi, con le sue sapienziali risposte, spazia su vari argomenti: dalle esperienze con Chiara nei primi tempi, all'Opera oggi.

Nel pomeriggio la festa preparata per Chiara è trasmessa in diretta via satellite per lei. È una rievocazione delle radici cristiane della città di Milano (con la storia di sant'Ambrogio) e dell'irradiazione dell'Ideale, dall'arrivo di Ginetta nel 1950 alle comunità nate nelle regioni circostanti.

A conclusione una scritta: «Vogliamo essere strumenti vivi per costruire la tua città».

Infine, la proiezione del video sui rapporti di Giovanni Paolo II col Movimento, che Chiara aveva inviato al Papa per il 25° del suo pontificato. Viene letta anche la lettera di risposta di mons. Stanislao; egli le comunica che il Papa ne ha preso visione e definisce il video un «documento che ormai fa parte della storia del Movimento dei Focolari e anche del pontificato di Giovanni Paolo II».

## al Parlamento federale di Brasilia

Brasilia, capitale del Brasile, è considerata una delle principali opere architettoniche del XX secolo, ed è riconosciuta dall'UNESCO come «patrimonio culturale dell'umanità».

Il 28 novembre, a due anni dalla fondazione del Movimento politico per l'unità in Brasile, si è svolto proprio a Brasilia, nell'auditorio principale del Parlamento Federale, il secondo incontro nazionale del Movimento politico per l'unità, dal titolo: «Fraternità, radice di pace e di libertà».

L'incontro di Brasilia ha rappresentato il coronamento di molti altri realizzati in 13 capitali del Paese, che hanno rivelato soprattutto l'impegno di un popolo che, fin dall'arrivo del Movimento in Brasile nel 1958, si sforza di vivere e di testimoniare l'unità anche nei vari ambiti della società.

L'evento è stato preceduto da un intenso scambio con sette parlamentari, presso il Congresso nazionale e da due udienze col presidente della Camera dei deputati, on. Joao Paulo Cunha, e col vice presidente della Repubblica, dott. José Alencar.

I partecipanti erano circa 600, tra cui una trentina di deputati federali, due senatori, deputati degli Stati, sindaci, rappresentanti di Movimenti sociali, sindacalisti, e così via, appartenenti ai più diversi schieramenti politici, provenienti da 25 Stati sui 27 della Federazione brasiliana. Oltre ad alcuni rappresentanti dei poteri esecutivo e giudiziario, erano presenti anche l'ambasciatore italiano, il





### Brasilia, 28 novembre. L'intenso scambio di Lucia Crepez con il presidente della Camera prima dell'incontro al Parlamento Federale

nunzio apostolico e alcuni Vescovi ed esperti della Conferenza episcopale. Notevole la presenza qualificata di molti giovani.

All'apertura, il presidente della Camera dei deputati, on. Joao Paulo Cunha, ha ricordato il contatto durante l'adolescenza con la spiritualità del Movimento dei Focolari, da cui trae ora ispirazione per la sua azione politica; e ha sottolineato il personale apprezzamento al Movimento politico per l'unità, promuovendo, alla fine della giornata, nello stesso auditorio, la presentazione del libro di Chiara *Ideal e Luz*, cioè la traduzione brasiliana de *La dottrina spirituale* (vedi p. 29).

L'attesissimo video-messaggio di Chiara, inviato per l'occasione - manifesto del Movimento politico per l'unità -, ha suscitato la risposta corale ed entusiastica dei partecipanti. Nelle impressioni è venuta in rilievo la forza della fraternità. Ad esempio, Maria José Maninha, deputata federale di Brasilia, diceva: «Io non conosco Chiara, ho sentito parlare di lei... ma ascoltare il suo discorso e vedere la sua immagine è proprio il messaggio che i popoli desiderano: il messaggio della costruzione di una società che non sia solo tecnologia, ma con prospettive in tutti i campi, e soprattutto una società costruita per la pace nella fraternità... e

Chiara la presenta molto bene». I successivi interventi e le esperienze di Lucia Crepez, del deputato italiano Massimo Grillo, di Juan Estéban (del Movimento politico per l'unità dell'Argentina), nonché dei brasiliani on. Luiza Erundina, Antonio Carlos Pannunzio ed altri, hanno dimostrato con chiarezza che tale proposta costituisce la risposta alle sfide e alle aspettative del mondo politico. La TV della Camera dei deputati ha trasmesso, in diretta per il Brasile, il messaggio di Chiara assieme ai lavori del pomeriggio.

L'incontro è proseguito nei due giorni seguenti con un gruppo ristretto di politici desiderosi di approfondimento e con le varie commissioni del Movimento politico per l'unità che - presentando un panorama delle esperienze in corso e della diffusione capillare del Movimento - hanno reso evidente la penetrazione di questa nuova cultura politica.

Alla conclusione - facendo proprio l'invito di Chiara - tutti hanno preso un solenne impegno di «generare, nutrire e sostenere» lo sviluppo del Movimento politico per l'unità.

Il deputato federale Walter Feldman commenta: «Credo che sia chiaro per tutti noi che è arrivato il momento della fraternità. Soltanto la costruzione dello Stato con uguaglianza e li-

bertà non basta. Noi dobbiamo avere un rapporto tra le persone che dimostri che l'interesse pubblico oltrepassa l'interesse personale».

E Vincenzo Petrone (l'ambasciatore dell'Italia in Brasile): «Questo incontro è straordinario per lo spirito, ma anche per le dimensioni... Raramente si vedono tanti deputati che rimangono a Brasilia il venerdì, quando il Parlamento è chiuso, per partecipare ad un

incontro di questo genere. Ho l'impressione che il Movimento dei Focolari qui in Brasile avrà un'influenza politica sull'evoluzione di questo Paese molto, molto importante».

*Il viaggio di Lucia Crepaz è proseguito col soggiorno a Buenos Aires (Argentina) ed a Montevideo (Uruguay). Fondamentali tappe per il Movimento politico per l'unità, di cui si dirà sul prossimo Notiziario Mariapoli.*

### Il libro dei Salmi in linguaggio musicale moderno

Il 5 novembre scorso, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio a Roma, alla presenza del vice sindaco e di numerosi giornalisti, è stato presentato l'ultimo album del Gen Rosso intitolato *Voglio svegliare l'aurora*. Prodotto in collaborazione con Multimedia San Paolo, è una rilettura in chiave moderna del Libro dei Salmi, espresso con musiche e parole di oggi, lasciando inalterato il contenuto di sapienza.

Alla realizzazione hanno collaborato più di 30 musicisti e cantanti, fra i quali Rosalia Misseri e Christian Gravina – affermati interpreti di *Musicals* - e Chiara Grillo. La presenza di Miriam Meghnagi, interprete ebraica, e Nazar Abdulla, cantante curdo musulmano, sottolineavano la collaborazione tra fedeli di religioni monoteiste proprio del libro dei Salmi.

Strada facendo, il CD ha raccolto l'adesione di alcuni *testimonials* che hanno voluto sottolineare la portata culturale dell'iniziativa. Fra questi, Giulio Rapetti in arte Mogol, uno dei più grandi autori della musica leggera italiana, mons. Fitzgerald, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, il professor Laras, rabbino capo della comunità di Milano, il dott. Khan, vicario della Confraternita Sufi per l'Italia, e il card. Martini, il quale ha auspicato che «questa impresa segni un passo avanti nella pace e nella comprensione tra i popoli dell'area mediterranea e del prossimo Oriente».

La Commissione europea ha voluto concedere al CD il suo patrocinio, inserendolo in un vasto progetto a più tappe denominato «Voglio svegliare l'Europa».

Anche la grande multinazionale del disco, Sony Music, ha trovato interesse nell'iniziativa e distribuisce il CD in tutti i negozi di dischi d'Italia.

Questo lavoro, durato quasi due anni, ha permesso al Gen Rosso di farsi conoscere in nuovi ambiti professionali, comunicando spesso la sorgente ispiratrice di tutto il suo operato.



Natale 2003.

Carissimi e carissime Gen 4,  
Fra poco è Natale! E so ci ricorda  
e ci fa rivivere la nascita di quel  
Santi Bambino che noi tutti amate.  
Come, allora, vivere quest'anno tra  
le bellissime Santa ricorrenze?

Sapete come nel mondo si con-  
tinuano ancora tante guerre e,  
forse, più che mai!

Come vorrà portare allora, quest'an-  
no, Santi Bambino?

È chiaro: la PACE!

Per questo se lo ripetono: "Pace  
in terra agli uomini che egli ama!"

È come portare la PACE?

Che AMORE! Chi ama è in  
pace con se stesso e con gli  
altri.

Quest'anno portate, tutti e tut-  
te, a Santi Bambino il vostro rin-  
novato impegno ad AMARE. A =  
more sempre come ci insegna  
il dado ma con più grande  
ardore.

E allora il vostro Sarà quel  
"Buon Natale" che vi auguro!

vostra Chiara



## «Faremo del mondo un Paradiso»

Le e i gen4 irradiano sempre più la vita dell'Ideale, con varie sfumature. Ovunque sono parte attiva del popolo di Chiara.

Una focolarina sposata del Venezuela iniziando un incontro con un centinaio di Famiglie Nuove, ha chiesto se fra i presenti qualcuno voleva fare un canto. Si sono alzate dal fondo alcune gen4: «Noi possiamo!». Hanno fatto cenno agli altri bambini ed il gruppetto è salito sul palco. Poi donando alcune loro esperienze hanno creato un clima così soprannaturale, che gli adulti, uno dopo l'altro, sono andati a raccontare le loro.



### Era bellissima...

In quest'anno dedicato a Maria, nei Congressi Mariani in zona i e le gen4 hanno portato un tocco caratteristico. Le loro canzoni a Maria sono state per tutte le sale – da Milano alla Sardegna, dall'Uruguay all'Argentina – un momento soprannaturale.

In un video montato appositamente per loro, hanno rivissuto il Congresso di Castelgandolfo. Scrivono da Belém (Brasile): «È stato molto bello vedere per video gli episodi della storia di Chiara: quando nel rifugio ha provato il dolore di non poter forse più dire *l'Ave Maria* e quando ha sentito nel cuore le parole: "Perché la voglio rivedere in te". Anche loro vogliono "essere come Maria", per poter donare Gesù a tutti».

È nato nelle e nei gen4 anche l'amore per il rosario.

Tornando dalla Mariapoli, la macchina dei genitori di Ana del Messico si guasta. Tutti sono preoccupati, meno Ana che suggerisce di pregare il rosario. Non ricevendo risposta, comincia da sola e chiede silenzio perché non riesce a concentrarsi. Dopo dieci *Ave Maria* suggerisce di rimettere in moto la macchina... che riparte. Felice esclama: «La preghiera del rosario funziona!».

E Manuel di Córdoba: «Mio papà ha avuto



un grosso incidente d'auto. Ho tanto pregato, poi gli ho detto che Gesù non voleva ancora portarlo in paradiso... Quando è tornato dall'ospedale, ho potuto fare tanti atti d'amore: gli portavo un bicchiere d'acqua, gli davo la medicina, gli avvicinavo le pantofole...».

**In una famiglia della Mariapoli Andrea** (Argentina) dicono il rosario per la pace. Dopo il primo mistero si interrompono per non stancare la figlioletta gen4, che subito interviene: «Mamma, la guerra è grande, diciamo il rosario intero!».

Il libro *Era bellissima* è stato diffuso spesso dalle e dai gen4 stessi ed è già tradotto in Brasile, Stati Uniti, Libano, Corea, Ungheria, per un totale di 13.000 copie. In alcune famiglie i bambini lo leggono tutte le sere, attentissimi. Ha preso per loro il posto delle favole, prima di andare a letto...

## Il «dado dell'amore»

**Dalla Croazia:** «Il *Dado dell'amore* stampato in lingua croata in 7.000 copie e il libretto in 1.000, sono andati a ruba. In moltissimi posti li utilizzano nel programma educativo di diverse scuole sia materne che elementari».

**Matteo di Bologna:** «In classe c'è una bambina che tutti prendono in giro, soprattutto il mio compagno di banco. Un giorno, tirando il "dado", è uscito "veder Gesù nell'altro". Allora, arrivato a scuola, ho chiesto scusa io alla bambina; il compagno di banco mi guarda e mi chiede perché l'ho fatto. Gli rispondo: "perché in lei c'è Gesù". Dopo un attimo anche lui le chiede scusa».

**Dalla Svezia:** «Paul è della Chiesa riformata e sta per passare un fine settimana dai nonni. La mamma prepara una valigetta con le sue cose. Paul: "Devo portare anche il 'dado!'". La mamma: "Non sai ancora leggere, come fai a capire cosa dice?". Lui: "Ma io lancia il 'dado' e guardo il disegno. E poi so sempre cosa fare: devo amare!"».

**E Lorenzo:** «Un giorno a scuola, durante la ricreazione, Carlo mi ha colpito con un calcio. Ci sono rimasto male, ma quel giorno sul "dado" c'era "Amare il nemico", così l'ho perdonato.

Alla fine della ricreazione Carlo è venuto vicino e mi ha chiesto scusa. È proprio vero che l'amore vince tutto!».

**Da Budapest:** «Una pastorella evangelica ci ha chiamati a far conoscere il "dado" nella sua parrocchia. Con una coppia di focolarini sposati e i loro figli (gen3, gen4 e gen5) si è presentata l'"arte di amare", illustrata con un "dado" gigante. La pastorella poi ne ha regalato uno ad ogni bambino. Tanti dei presenti l'hanno comprato, volendo sapere di più del Focolare».

**Da Pescara:** «Federica e Roberta, ogni sera, prima di dormire chiedono che si legga loro una delle storie del poster del "dado". La mamma: "Ormai in casa il 'dado' lo viviamo tutti, non possiamo fare altrimenti, perché loro compiono una marea di atti d'amore..."».





**A sinistra, il congressino dei gen4 in Inghilterra. A destra, in basso, i e le gen4 di Buenos Aires**

ero in casa da solo, non sapevo cosa fare, ma ho pensato: cosa farebbe Gesù al mio posto? Ho apparecchiato la tavola».

**Dal Belgio Gabriel:** «Stavo giocando con il mio monopattino, quando ho visto che la mamma lavava i piatti. Mi sono fermato perché ho sentito nel mio cuore di darle una mano. La mamma poi aveva un grande sorriso!».

**Luisa del Canada.** «Un giorno la mamma era preoccupata perché non avevamo abbastanza soldi per pagare l'affitto. Sono andata nella mia stanza a chiedere aiuto a Maria. Quando il papà è tornato è corso dalla mamma: al lavoro aveva ricevuto una somma in più!».

## Dopo i congressini in zona

«Vorrei essere come te – scrive una gen4 del CentroAmerica a Chiara - e vorrei anche il focolare in Honduras, così il mondo presto sarà di Maria».

**Da Chicago:** «Ho avuto l'impressione che l'uomo vecchio se ne sia andato via... Chiara, credo che possiamo fare del mondo un Paradiso. E... ce la faremo!».

**Judith, cinque anni, dell'Olanda,** ha detto alla mamma: «Non mi sposerò come tu hai sposato papà. Io sposerò Dio».

**Da Milano:** «Al congressino ci eravamo proposti di fare quello che Gesù farebbe se fosse al nostro posto. Un giorno Paolo telefona in focolare: "Ho appena fatto un atto d'amore:

**Dall'Olanda Jan:** «Nel mio quartiere sono stati attaccati dei cartelloni pubblicitari molto brutti... Ho pensato di scrivere al sindaco per chiedergli di non farne appendere altri, gli ho detto che nel mio quartiere abitano tanti bambini e che erano tutti d'accordo con me. Poco tempo dopo ho ricevuto la sua risposta con la firma: mi diceva che aveva letto la mia lettera con molto interesse ma che non poteva fare niente. Però mi ha dato l'indirizzo di quelli che decidono che tipo di pubblicità deve essere messa sui muri. Allora ho spedito la mia lettera a loro».

**Dal Messico:** «Ivan, un mio compagno di classe, a volte mi picchiava. Un giorno è venuto a casa per fare i compiti insieme. La



**I e le gen4 seguono con amore e responsabilità i gen5 che Chiara ha affidato particolarmente a loro**

**Alcune gen4 hanno gravi malattie. Martina**, 6 anni, è nell'ospedale di Pescara e sta affrontando cure pesanti. Nella corsia di degenza è un «sole»: ama sempre e tutti, tanto che le hanno dato il diploma di «campione». Un giorno la biopsia l'ha fatta gridare dal dolore; alla fine si è addormentata stremata, ma al risveglio, ha cominciato a disegnare e colorare. Più tardi chiede alla mamma: «Perché Gesù non mi vuole più bene?». L'assistente va da lei e le dice di raccontare tutto a Lui, che aveva sofferto per amore e che l'avrebbe capita. «Lui sì», risponde pronta Martina.

**Per Sara, di Brescia**, ci racconta l'assistente: «Ieri sono stata a trovarla: aveva un bel cappellino arancio a fiorellini – non le sono ancora ricresciuti i capelli – era allegra, con tanta voglia di giocare! Non vedeva l'ora di ritrovarsi con le gen4 ed è stata festa quando ha rivisto Margherita e Sofia. Ha invitato pure le sue compagne di classe. Continuiamo ad affidare tutto a Virgo».

mamma prepara una buona merenda e con mio fratello Victor tiriamo fuori i giocattoli. Al momento di sistemarli, Ivan non vuole aiutare. «Possiamo fare un atto d'amore, come fanno i gen4» gli suggerisco. «E chi sono i gen4?» chiede Ivan. Con Victor raccontiamo che i gen4 vogliono amare tutti, come ha fatto Gesù... Ivan allora comincia a sistemare con noi i giocattoli; da quel giorno non mi ha più picchiato, è felice e viene ai nostri incontri».

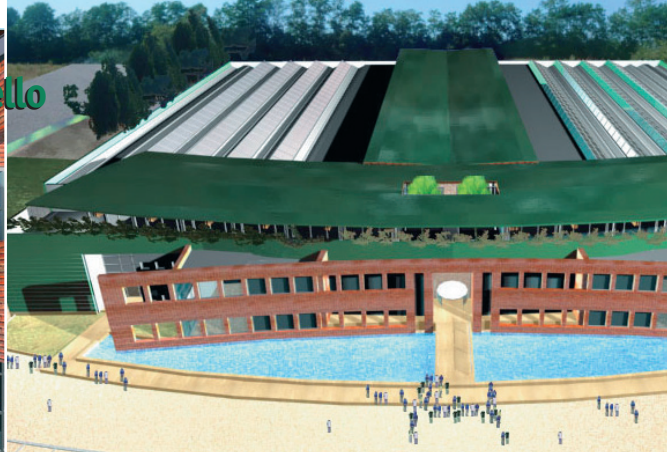
**Da Fontem, Didacous:** «Un mio fratello stava partendo, portando le borse da solo. L'ho aiutato prendendogliene una. Lungo la strada incontriamo un uomo con un carico pesante di pali; l'abbiamo aiutato a portarli fin dove lui costruiva un ponte su di un torrente per far passare la gente. Eravamo proprio contenti, perché aiutando quell'uomo, abbiamo aiutato anche tanti altri...».

**Castelli Romani:** Giorgio accompagna dalla parruc-

chiera la mamma, che chiede alla pettinatrice come avesse deciso di fare questo lavoro. Prima che la signora potesse rispondere, Giorgio, che giocava apparentemente distratto, esclama: «Perché glielo ha chiesto Gesù!». Vedendo la faccia sorpresa della parrucchiera, la mamma spiega: «Sa, noi siamo abituati a vedere le cose così...». Ma lei dice: «Giorgio, tu hai ragione. Non ci avevo pensato, forse è per questo che riesco a fare contente le persone che vengono qui da me...».

**A cura di Gerta Vanderbroek  
e Matthias Bolkart**





# Gli «AZIONISTI» scrivono

In questo tempo – in cui si sottoscrivono le azioni per il Polo Lionello di Loppiano (il polo imprenditoriale per le aziende italiane che aderiscono al progetto mondiale dell'EdC) - attraverso scritti o momenti di dialogo, abbiamo raccolto varie esperienze. Facendo prezioso il capitale di questa società, esse evidenziano la visione cristiana della vita, del lavoro e della ricchezza, con la risposta al particolare invito di Chiara, per il quale *«Dio ci associa alla sua opera di creatore e di redentore»*.

«Il denaro inviato è soprattutto il frutto di una vita impostata sulla consapevolezza che ogni pur piccolo risparmio su casa, vestito e divertimenti avrebbe potuto un giorno contribuire all'edificazione del regno di Dio.

Arriva il Polo Lionello: m'impegno, come offerta-ringraziamento a Lui per tutto quanto è in mio possesso e ritiro i risparmi dalla Banca. Sono convinto che non andrà perduto neppure l'equivalente di una piccola rinuncia...».

**Vittoria, aderente da tanti anni**, dopo la presentazione del Polo Lionello in Mariapoli ha raccontato quest'esperienza: «Ormai nonna, anzi da alcuni mesi bisnonna, vivo con una piccola pensione. Ricordando un detto imparato da bambina - tipico della civiltà contadina - "il nonno pianta l'ulivo" (a indicare che mette il seme di una pianta secolare) mi sono chiesta cosa avrei potuto lasciare io ai miei dodici nipoti. Sentendo parlare del Polo, ho deciso di donare a ciascuno di loro un'azione,

investendo così tutti i miei risparmi, ma in un'opera per i secoli.



**Loppiano,  
17 maggio 2003.  
D. Foresi  
inaugura il terreno  
su cui sorgerà  
il Polo Lionello  
(vedi Mariapoli 5/2003)**





## Alcune immagini del progetto dell'edificio che ospiterà gli ambienti del Polo a Loppiano

Avrei avuto bisogno, per l'inverno che sopraggiungeva, di un cappotto, ma non avendo più denaro da parte ho creduto in Dio che è Padre. Mi sono arrivati due cappotti: uno per la pioggia ed uno per il freddo».

«**Giorgio, mio marito**, è andato in pensione. Con la sua liquidazione abbiamo pensato di ristrutturare la casa. Tanti lavori sono stati fatti in economia sia da lui sia dai nostri figli, compreso mio genero. Abbiamo così risparmiato qualche "mille euro".

Avendo in cuore il Polo e volendo dire grazie ai nostri quattro figli per la disponibilità e l'aiuto, decidiamo di comprare le azioni a nome loro. Tutti sono felici di ricevere un tale dono; a nostro genero mettiamo in una busta la somma equivalente. Lo stesso giorno anch'egli chiede se con quella somma può comprare delle azioni: noi siamo sorpresi! Pure per il nipotino Davide compriamo quattro azioni: ci sembra il dono migliore, ma il bimbo è troppo piccolo e non può essere sottoscrittore. Troviamo allora la soluzione d'intestarle alla mamma e facciamo lo stesso anche per la seconda nipotina che sta per nascere. Crediamo che questi piccoli "capitali" siano affidati così alla migliore banca, perché "il proprietario" - socio invisibile - è un amministratore insuperabile!».

«**Durante il consiglio d'amministrazione** della nostra azienda, abbiamo visto insieme un video che mette in rilievo lo spirito delle aziende EdC, "non protese ad una cultura dell'avere ma ad un'economia del dare". È stato un momento bellissimo! Un consigliere si è lanciato nel proporre l'acquisto di 100 azioni! Naturalmente tutti sono stati d'accordo».

«**Ho una figlia malata**, che ha bisogno del denaro per le cure. Io, però, anche se sarà poco, devo sottoscrivere un'azione perché non posso non fidarmi di Dio...».

Una signora anziana si è offerta di pulire per due ore ogni giorno, nei mesi estivi, il giardino della casa che condivide con i familiari, accordandosi per essere pagata. In autunno ha sottoscritto dieci azioni.

«**Ho una pensione piccolissima**, ma io un'azione dovevo comprarla! Voglio anch'io sentirmi inserita in questa straordinaria esperienza dell'Opera».

Una mamma, dopo una discussione sofferta, ha dovuto dare al figlio quanto racimolato per acquistare un'azione. Qualche tempo dopo il ragazzo riesce a guadagnare qualcosa e glieli restituisce dicendo: «Sono per quello che volevi acquistare». Doppia la felicità: per il gesto d'amore del figlio e perché diventava «azionista».

Una coppia, per il 25° del loro matrimonio, ha chiesto ai parenti, invece dei doni, di mettere a disposizione del denaro per l'acquisto di azioni dell'EdC, cogliendo in tal modo l'occasione per presentare la realtà del Polo Lionello.

Le gen4 della zona dei Castelli hanno mandato come regalo a Chiara una somma per l'acquisto di due azioni. Sulla busta c'era il disegno di alcune aziende con le loro ciminiere.

**Alla domanda che può sorgere: a che punto siamo con la raccolta del capitale per il Polo Lionello? La risposta è che ad oggi, per l'adesione di 4.349 soci, si sono raggiunti i 3/4 della somma preventivata, ma siamo certi che in questi primi mesi del 2004 saremo tutti ancor più impegnati a completarla, costruttori in prima persona di questa nuova economia.**

a cura di Beatrice Vecchione



## Il dialogo prosegue

Il dialogo tra «carismi antichi e nuovi», a cui Chiara ha dato vita ad Assisi nel settembre 2000 e che ha continuato in numerosi altri incontri, tra cui quello con i Benedettini a Montserrat nel novembre 2002, prosegue.

**Al Convegno europeo della Federazione Ex-Allievi di d. Bosco** – svoltosi a Roma alla fine di ottobre – sono stati invitati a prendere parte ad una «tavola rotonda» esponenti di Movimenti e Associazioni, per illustrare il contributo specifico da loro offerto alla costruzione di una «cittadinanza europea». Vale vi ha partecipato a nome di Chiara e del Movimento, accompagnata da Anna Pelli e Aster Eterovic. Erano presenti, inoltre, p. Fabio Ciardi e, per l'Editrice Città Nuova, Donato Falmi.

I 230 congressisti, provenienti da 15 nazioni europee, hanno accolto con attenzione l'intervento di Vale, che ha illustrato alcune realizzazioni particolarmente significative del Movimento: le Cittadelle di testimonianza, l'Economia di Comunione, il Movimento politico per l'unità, la comunione tra i Movimenti e le Nuove Comunità ecclesiali, fino ad annunciate il prossimo incontro di «Stoccarda 2004».

Al termine Michele Panajotti, moderatore



della «tavola rotonda», l'ha ringraziata per aver mostrato come «il carisma di Chiara è caduto nell'anima di molti uomini creando una rete di solidarietà ed insieme di comunione fra le varie realtà ecclesiali».

Molto intenso l'incontro avuto da Vale e gli altri membri del Focolare col Rettore maggiore dei Salesiani, d. Pascual Chavez. Alla conclusione egli ha rilasciato una lunga intervista per la rivista *Unità e Carismi* (vedi riquadro a lato).

**P. Aquilino Bocos**, superiore generale uscente dei Claretiani, ha fatto giungere a Chiara la sua riconoscenza per una recente «scoperta»: in questo periodo infatti, studiando a fondo la spiritualità di comunione e l'ecclesiologia trinitaria, si è reso conto dell'apporto determinante dato dal carisma: «Adesso - ha affermato - comprendo da dove vengono queste idee nuove nella Chiesa. L'Opera di Maria ha dato un contributo enorme in questo campo sia come esperienza

di vita che come riflessione dottrinale».

Terminato il suo compito di superiore, p. Aquilino è ora nel Centro studi del Claretianum a Madrid. Vuole approfondire la nostra dottrina.

**Ad Assisi si è celebrato il «Capitolo delle stuoie dei Cappuccini»** alla fine dell'ottobre scorso: un convegno di tre giorni aperto a tutti i frati delle province italiane, con lo scopo di far crescere la conoscenza e la comunione. 400 i partecipanti, presente il Ministro generale e il suo consiglio.

P. Mariano Steffan, religioso dell'Opera, in qualità di segretario della Conferenza dei provinciali d'Italia, ha invitato p. Theo Jansen, p. Fabio e d. Mauro Mantovani: essi hanno parlato ai tre gruppi in cui era distinta l'assemblea. Ogni intervento è stato elaborato alla luce della spiritualità di comunione con esplicito riferimento all'Opera di Maria. I Cappuccini sapevano che questi religiosi fanno parte del Movimento dei Focolari e li hanno accolti con grande gioia.

**In seguito alla positiva esperienza di un genere spagnolo** al Centro di spiritualità Claritas di Loppiano, il superiore generale dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani - p. Lorenzo Agosti, ha invitato p. Amedeo Ferrari, responsabile del Centro Claritas, a parlare ai superiori della provincia italiana. È stata l'occasione anche per far conoscere la Cittadella di Loppiano.

Nelle impressioni finali i partecipanti mettevano in luce alcuni punti ideali come: il «ricominciare sempre», il «farsi uno con ogni fratello», «non pretendere dagli altri ma tutto da sé stessi», «puntare a meritare la presenza di Gesù in mezzo», ecc.

«Abbiamo preso coscienza - ha scritto p. Lorenzo a p. Amedeo - che quanto ci hai proposto fa parte essenziale del messaggio del Vangelo ed anche del nostro carisma. È

**Il Rettore maggiore dei Salesiani - incontrato durante il Convegno europeo della Federazione Ex-Allievi di don Bosco - ha rilasciato per la rivista Unità e Carismi una lunga intervista, che apparirà sul prossimo numero.**

*Riportiamo una sintesi della sua risposta alla domanda: «Come vede la comunione con le altre forze vive della Chiesa, con gli altri Ordini religiosi, i nuovi Movimenti ecclesiali, i carismi...?».*



**D. Pascual Chavez:** «Su questo tema il mio punto di vista è molto chiaro. Come religiosi siamo chiamati alla comunione... Il futuro della vita religiosa sta nella sua capacità di avere una voce comune, di creare sinergia per la missione, a partire dagli Istituti simili... Questa sinergia comincia già dalla volontà e capacità di riflettere insieme sulla realtà, per trovare risposte adeguate. Penso che questa sia la strada da percorrere insieme ad altri Istituti.

Da quello che conosco, ci sono già esperienze di lavoro in alcune aree e questo vuol dire che non si parte da zero. Si tratta ora di motivare tutte le Congregazioni, gli Istituti, le Associazioni e i Movimenti affinché la sinergia sia affrontata con più determinazione, in vista della missione comune, la cui riuscita va oltre i traguardi stessi dei singoli Istituti... C'è bisogno di una maggiore comunicazione dei beni spirituali e dei carismi... Sono convinto che deve crearsi molta più collaborazione...».

“qualcosa” che può veramente aiutarci a fare un salto di qualità nella nostra spiritualità e fraternità...».

Anche cinque formatori e 15 studenti del collegio internazionale dei Giuseppini del Murialdo sono stati alla Claritas di Loppiano dal 21 al 26 settembre per approfondire i capisaldi della spiritualità di comunione. Ogni pomeriggio hanno incontrato le varie realtà della Cittadella per conoscere le esperienze di Vangelo vissuto. In quel clima hanno «riscoperto» in maniera nuova la loro stessa regola là dove parla della comunità come luogo di Gesù in mezzo e della missione come testimonianza dell'unità chiesta da Gesù al Padre. Si sono impegnati a scegliere ogni 15 giorni una parola del loro fondatore da vivere insieme per poi raccontarsi le esperienze. Alcuni torneranno durante l'estate per trascorrere un periodo a Loppiano.

I monaci cistercensi di Hauterive (presso Friburgo) fanno ogni anno un'unica «uscita» dal monastero. Quest'anno hanno scel-

**Sotto, l'incontro con i monaci cistercensi di Hauterive nella Cittadella Foco a Montet, in settembre.**



**L'abate Ugo**, della Curia generalizia dell'Ordine Cistercense, ha invitato p. Fabio Ciardi per parlare, all'inizio dell'Avvento, dell'Emmanuele (Gesù in mezzo a noi), come realtà costitutiva della comunità religiosa. P. Fabio ha quindi mostrato il video dell'incontro di Chiara con i Benedettini a Montserrat. «Ci hai portato il fuoco – ha commentato l'abate Ugo – e hai seminato bene».



to di visitare Montet. In 20, con l'abate, hanno passato tre ore, con un rapporto profondo, fraterno e gioioso con gli abitanti della Cittadella: presentazioni reciproche, visita, dialogo.

«Dobbiamo ringraziarvi per la squisita accoglienza - scrive l'abate -. Tutti i confratelli sono rimasti molto impressionati e continuiamo ancor oggi a ripeterci l'un l'altro quanto è stato bello incontrarvi. La testimonianza della vostra vita, del vostro carisma, della vostra gioia e serietà, ci è stata di forte richiamo per vivere la nostra vocazione nel quotidiano e per amare ancor più la Chiesa che si rinnova costantemente nel soffio dello Spirito». E confida di essersi ritrovato poi ad ascoltare con maggiore attenzione Gesù nel Vangelo e a desiderare con più intensità di seguirLo ad ogni passo della vita quotidiana. Ha espresso pure il desiderio di poter accogliere un giorno Chiara nella sua comunità monastica.

a cura di p. Fabio Ciardi



**«La nostra vigna, proprio la nostra, ci sta dinanzi. Possiamo contemplare i suoi tralci su tutta la terra e i grappoli che continuano a nutrire un popolo nuovo».**

Riportiamo in questo inserto il messaggio del Santo Padre, le parole di mons. Rylko e i giorni del «Sessantesimo» durante l'incontro delle focolarine, vissuto quest'anno con la presenza costante di Chiara. Il Collegamento via satellite - il giorno 5 dicembre - ha legato in questa straordinaria comunione ben nove Cittadelle: nell'America del Sud, in quella del Nord e Centrale, in Europa e in Africa .



Gentile Signorina

**CHIARA LUBICH**

Fondatrice del Movimento dei Focolari

1. Il 7 dicembre prossimo, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, il Movimento dei Focolari celebrerà il 60° anniversario della sua nascita. In questa circostanza sono lieto di farle giungere l'espressione dei miei cordiali rallegramenti e della mia spirituale vicinanza a codesta grande Famiglia spirituale, diffusa ormai in molte parti del mondo.

In modo particolare, desidero salutare con animo grato Lei, che ne è la fondatrice. L'“Opera di Maria” è nata, infatti, con la speciale consacrazione a Dio, che Ella fece a Trento proprio alla fine del 1943, e da allora essa è andata crescendo tutta orientata all'Amore di Dio e al servizio dell'unità nella Chiesa e nel mondo.

2. In sintonia col Magistero della Chiesa — penso specialmente al Concilio Vaticano II e all'Enciclica *Ecclesiam suam* del mio venerato predecessore, il Servo di Dio Paolo VI — le Focolarine e i Focolarini si sono fatti apostoli del dialogo, quale via privilegiata per promuovere l'unità: dialogo all'interno della Chiesa, dialogo ecumenico, dialogo interreligioso, dialogo con i non credenti.

In questi sessant'anni, quanti mutamenti sociali rapidi e sconvolgenti hanno segnato la vita del mondo! L'umanità è diven-

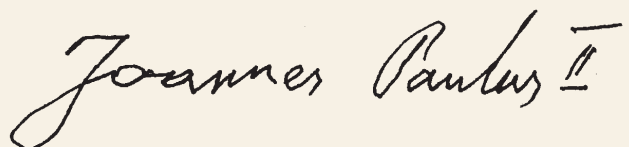
tata sempre più interdipendente e, perseguendo interessi passeggeri, ha talora smarrito i propri valori di riferimento ideale. Ed ora rischia di ritrovarsi quasi “senz’anima”, senza cioè il fondamentale principio unificatore di ogni suo progetto ed attività.

Penso in particolare al Continente europeo, che conta una bimillenaria tradizione cristiana. All’inizio di un nuovo millennio s’impone con urgenza il dovere di un rinnovato impegno da parte dei credenti per rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione. In quest’ottica, un ruolo importante è affidato ai Movimenti ecclesiali, tra i quali occupa un posto di rilievo quello dei Focolari. Fedeli all’azione vivificante dello Spirito Santo, i nuovi Movimenti ecclesiali costituiscono un dono prezioso per la Chiesa, che li incoraggia e li invita a svolgere la loro profetica azione sotto la guida dei Pastori, per l’edificazione dell’intero Popolo di Dio.

3. Nell’associarmi pertanto, al comune rendimento di grazie a Dio per le grandi cose da Lui compiute in questi sessant’anni, affido i membri dell’“Opera di Maria” e le molteplici attività che essi svolgono alla materna protezione di Maria Santissima. Incoraggio tutti a seguire fedelmente Cristo e ad abbracciare con Lui il mistero della Croce per cooperare, con il dono della propria esistenza, alla salvezza del mondo.

Con tali sentimenti, di cuore invio a Lei, ai suoi collaboratori e all’intero Movimento dei Focolari la mia affettuosa Benedizione.

Dal Vaticano, 4 Dicembre 2003

The image shows a handwritten signature in black ink, which reads "Johannes Paulus II". The signature is written in a cursive, flowing style characteristic of the Pope's handwriting.



## Il sessantesimo del primo «Sì»

«Se di gioia si può morire - diceva qualcuno - potremmo morire ora». Quest'espressione veniva spontanea durante il primo degli incontri annuali delle focolarine europee a Castelgandolfo, che si è svolto dal 5 all'8 dicembre, con la presenza di Chiara quasi continua, nell'atmosfera solenne e allo stesso tempo festosa del 60° del suo primo «Sì».

Le partecipanti erano 1480 e 50 i focolarini che l'hanno accolta il pomeriggio del primo giorno; collegate - via satellite - le nove Cittadelle: in America del Sud, del Nord e Centrale, in Europa e in Africa. È stata festa. Chiara ha parlato sull'unione con Dio, con momenti di profonda comunione della sua anima.





Sembrava si fosse fermato il tempo!

**Poi le è stata annunciata la «sorpresa»:** la possibilità di costruire un edificio sul terreno accanto alla «Scaletta» di Gerusalemme. Proprio scendendo quella, Gesù avrebbe pronunciato la preghiera per l'unità.

**Il 6 dicembre attendeva Chiara un'altra sorpresa:** l'arcivescovo Stanislaw Rylko, nuovo presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, le ha portato un messaggio autografo del Santo Padre.

Giovanni Paolo II sottolinea la vocazione dell'Opera nella Chiesa e nel mondo. E conclude con la sua «affettuosa benedizione» all'intero Movimento. La lettura ha suscitato un prolungato e felice applauso.

La vocazione al focolare ed esperienze in situazioni difficili di sette focolarine, hanno dato voce alla vita del Movimento nelle varie parti del mondo.

L'Arcivescovo ha poi preso la parola ed ha messo in luce con forza e con calore il carisma del Movimento. È un dono a cui essere fedeli - ha detto - «per farlo fruttare nella vita personale, del mondo e della

Chiesa» sempre conservando «la memoria delle origini» (vedi pagg26-28).

**Il 7 dicembre, dopo** una Messa solenne celebrata da d. Foresi, 102 focolarine e un focolarino hanno pronunciato il loro «sì» nel «sì» di Chiara. La catenina d'oro, ricordo del loro impegno, l'hanno ricevuta personalmente da lei. Il messaggio del Papa è stato riletto da Chiara con parole di commento e di gioia.

**Sembrava un culmine, ma non è stato così.** «Questo è il giorno che ha fatto il Signore», ha detto Chiara quando ha fatto sapere che nel pomeriggio Giovanni Paolo II in persona le aveva telefonato per farle gli auguri e ancora per benedire tutti. La sala ha accolto la notizia con una felicità straripante, colma di gratitudine.

Questa l'atmosfera che ha abbracciato l'incontro in ogni suo contributo: dalle risposte alle domande di d. Foresi, all'intervento di Tommaso Sorgi su Foco, alle parole delle prime focolarine sul loro primo incontro con Chiara. Tutto ci riportava sempre alla famiglia creata dall'Opera di Dio, dove l'amore «va e torna».

**Foto grande in alto. Chiara consegna le catenine, il 7 dicembre.**

**Sotto, in basso, Chiara mostra il «progetto» dell'edificio che sorgerà accanto alla «Scaletta».**



## Un incoraggiamento caldo e sentito

Riportiamo l'intervento di mons. Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, il 6 dicembre a Castelgandolfo.

nel silenzio a volte, di cui nessuno sa, ma per il Signore ogni singola persona conta.

**Allora un ringraziamento; ma al tempo stesso un senso di responsabilità ancora**



Il santo Padre conclude il suo messaggio dicendo: «Voglio unirmi al vostro rendimento di grazie». Ogni compleanno, anche nella nostra vita personale, è un giorno di ringraziamento per questo dono fondamentale che è il dono della vita. Il compleanno di un Movimento è anche un momento di ringraziamento per questo enorme dono che si chiama «il carisma».

**Questa è la cosa più preziosa che vi è stata affidata** mediante la fondatrice del Movimento, mediante Chiara. E allora quando si celebra un compleanno, si celebra con un senso di enorme gratitudine al Signore, gratitudine per tutto quanto ha fatto con voi in questi 60 anni. *Magnalia Dei*, grandi cose di Dio, grandi opere di Dio, anche se fatte, realizzate,

più grande, perché ci rendiamo conto della grandezza del dono ricevuto; e ogni dono porta con sé una sfida, un compito: sfida e compito di fedeltà, fedeltà al dono per farlo fruttare nella vita: nella vita personale e nella vita del mondo e nella vita, naturalmente, della Chiesa.

**La responsabilità: responsabilità di saper accogliere il dono.** Qui la Madonna - tra due giorni è la sua festa di Immacolata concezione -, la Madonna che all'annunciazione viene chiamata dall'angelo «piena di grazia» è per tutti noi un modello grande da seguire. «Ecco, io sono la serva del Signore, avvenga in me secondo la tua parola». Questa apertura totale a Dio.

Accogliere il carisma di un Movimento con l'atteggiamento di Maria, con una



L'intervento di mons. Rylko e, nella pagina a lato, mentre ascolta con Chiara le testimonianze di alcune focolarine

totale disponibilità al Signore, con una generosità totale di lasciarsi guidare dalla grazia del carisma. La responsabilità vuol dire accogliere, la responsabilità per il dono ricevuto vuol dire anche cercare di conoscere sempre meglio il carisma del proprio Movimento, conoscerlo più in profondità.

**Il carisma, quando viene dato all'inizio** alla persona di una fondatrice o di un fondatore è tutto completo, fino dall'inizio, solo che neanche il fondatore sa tutti i dettagli, perché se domandate a Chiara se questo giorno, 7 dicembre del '43, ha voluto fondare un Movimento risponde: No, assolutamente!

E lo è nella vita di tutti i fondatori. Questo era un inizio di un'avventura che è stata tutta pensata da un Altro, cioè dal Signore.

Mi hanno colpito molto le parole di uno dei fondatori dei Movimenti, d. Giussani, quando diceva in uno dei suoi incontri con i suoi: «Dieci anni fa non avremmo mai detto queste cose che abbiamo detto oggi, anzi non saremmo stati capaci di dire queste cose; invece oggi le abbiamo dette».

Ecco il mistero del carisma: è lo Spirito Santo stesso che svela questa grande, enorme ricchezza che il carisma porta dentro di sé. E non basta una vita, di un uomo o di una donna, che vive un carisma, per conoscere veramente, per esaurire questa ricchezza.

**E qui tocchiamo un altro elemento molto importante** a mio avviso, questa è la garanzia dell'eterna giovinezza di un carisma: il carisma ci sorprende sempre con le cose nuove che svela davanti ai nostri occhi, porta sempre, sempre, sempre le sorprese, perché dietro vi sta lo Spirito Santo e quando interviene lo Spirito Santo ci stupisce, ci stupisce sempre.

**Allora tutta la vostra vita è una grande avventura** direi, un'avventura che consiste in un continuo lasciarsi stupire dallo Spirito Santo, che poco per volta ci svela questo grande e affascinante mistero del carisma di un Movimento. Questo ci fa anche mantenere una continua giovinezza, nonostante il passare degli anni - quelli anagrafici - che ci dicono che invecchiamo, purtroppo. Dentro rimaniamo come bambini, pronti a stupirci di fronte ai nuovi doni che il Signore ci dà.

**Così anche questa festa di compleanno** di un Movimento, questo vostro compleanno come Movimento, è una festa di grande, di un enorme stupore; viene voglia di cantare con Maria: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. *Magnificat anima mea Dominum*».

Qui, in fondo alla sala vedo la scritta: **«Grazie, Chiara, il nostro "sì" nel tuo»**. Questa frase mi ha colpito subito quando sono entrato in questa sala, perché ho pensato che anche questa frase esprime una realtà profonda: cosa vuol dire il

carisma di un Movimento, e quanto importante nella vita di un Movimento è la memoria, la memoria delle origini.

**Quanto importante è saper tornare** con la memoria e con il cuore a questi eventi sorgivi che hanno dato origine al vostro Movimento. Perché, il grande mistero del carisma in che cosa consiste? Che nonostante il passare degli anni - sono ormai 60 - tutti voi che partecipate allo stesso carisma potete diventare partecipi della stessa esperienza che ha vissuto Chiara.

Il santo Padre, quando nella *Christifideles laici* ha spiegato la natura dei carismi, diceva che ci sono dei carismi speciali che vengono dati a determinate persone per avere il loro seguito, per continuare la loro esistenza; perché dice il santo Padre che questi carismi hanno una capacità di creare, in tutti coloro che li accolgono, una particolare affinità spirituale. E desidererei che voi questa espressione «affinità spirituale» sapeste mantenerla nella memoria perché è una cosa estremamente importante nella vita di un Movimento.

**Quello che vi unisce qui non è solo** un'amicizia puramente umana, che state qui tra persone simpatiche, sorridenti, brave. Anche se siete simpatiche, siete brave, ma non è qui il legame più profondo che vi tiene unite. La fonte, la radice di questo legame si trova nel vostro carisma.

E questo è estremamente importante tenerlo presente, perché a volte dobbiamo essere anche realisti: nella vita concreta di ogni giorno, nella quotidianità, nella vita di un focolare ci sono degli elementi umani, dei limiti umani, delle fragilità umane, e non sempre si vive nell'euforia; e in questi momenti, nei momenti di prova della fedeltà, nei momenti di prova della nostra vera capacità di amare l'altro, è molto importante ricordarsi: quello che ci unisce è molto più profondo di quanto ci divide, e quello che ci unisce è Gesù Cristo e il suo

grande dono che noi chiamiamo «il carisma» del Movimento. Allora: che l'unità, che questa spiritualità di comunione sia costruita non sulla sabbia, perché se si costruisce sulla sabbia può durare anche una stagione: l'estate, quando fa bel tempo; ma quando - come dice il Vangelo -, quando arrivano i venti, arrivano le piogge, straripano le acque, una casa costruita sulla sabbia cade.

**E noi vogliamo costruire la spiritualità** di comunione, che è propria di ogni Movimento, su questa profonda consapevolezza: che ciò che ci unisce è il carisma, che ha dentro di sé tali ricchezze da poter nutrire la nostra vita, anche quella molto lunga. E la vita non basta per vivere il carisma veramente fino in fondo, fino all'esaurimento delle risorse.

Ecco il vostro compleanno. Di solito in occasione di un compleanno si fanno degli auguri, non posso mancare anch'io di farvi degli auguri: vivete questo compleanno proprio nello spirito di Maria che - come dice Luca evangelista - serbava tutte queste parole nel cuor suo. Fate proprio come Maria, raccogliete proprio tutti questi segni che il Signore vi dà nella vita vostra personale, nella vita del vostro Movimento: raccogliete tutto proprio perché questa memoria è la nostra forza, perché questa memoria ci dà la luce per poter camminare, per poter andare avanti, perché il Signore è con noi. Questa è la nostra grande certezza.

**E a Chiara anche un augurio, anzi soprattutto a Chiara un augurio: che il Signore le dia tanta forza ancora per lunghi, lunghi anni della sua vita, perché possa essere come il «faro» nel vostro Movimento che indica la strada e che dà la certezza che siete sulla buona strada.**

(pubblicazione consentita da mons. Rylko, anche se da lui non rivista)

## **Ideal e Luz** in Brasile

*Ideal e Luz* è il titolo dell'edizione brasiliana del voluminoso libro di Chiara pubblicato due anni fa in Italia dalla Mondadori: *La dottrina spirituale*.

Dopo la spagnola e la francese, questa nuova edizione brasiliana è frutto della collaborazione tra *Cidade Nova* e la *Brasiliense*, un'importante editrice laica, di ispirazione socialista, che quest'anno compie pure il suo sessantesimo anno di esistenza.

Per presentare il libro al grande pubblico le due editrici hanno invitato Michel Vandeleene che ne aveva curato l'edizione italiana. Sono state organizzate, in novembre, delle serate di lancio a Porto Alegre, San Paolo, Belém, Recife, Rio de Janeiro e infine a Brasilia, nel Parlamento stesso (vedi pag.9).

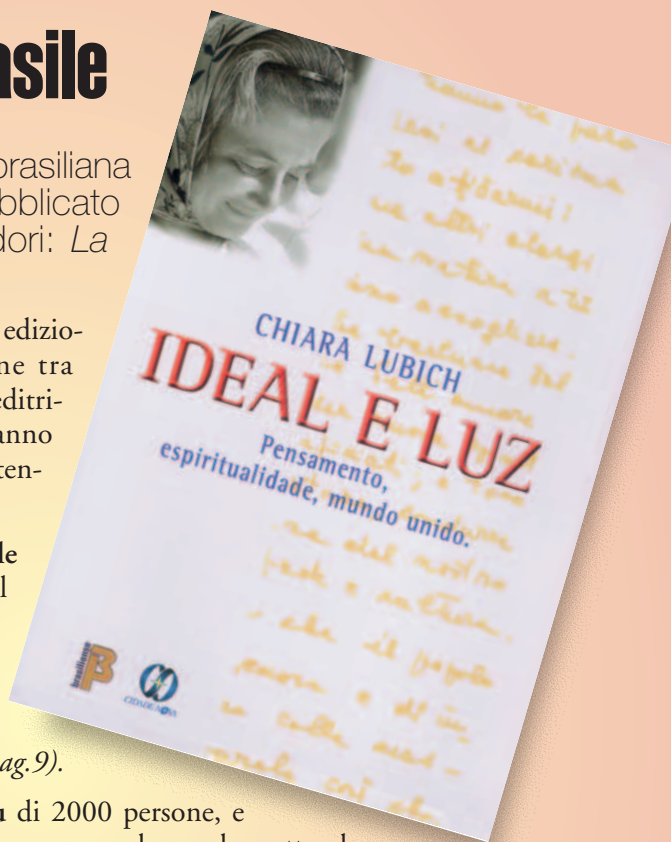
Complessivamente vi hanno partecipato più di 2000 persone, e diverse personalità del mondo della cultura hanno preso la parola mettendo in luce numerosi aspetti del carisma di Chiara. Sono stati momenti di visibilità dell'Opera.

L'evento è stato pubblicizzato dai media con una trentina di interviste che Michel e Klaus Brueschke, il direttore di *Cidade Nova* libri, hanno dato a radio e televisioni, anche nazionali.

L'accoglienza è stata tale che in tre settimane le 3000 copie della prima edizione di *Ideal e Luz* erano già vendute.

«Sono certa che il popolo brasiliano, così ricco di cuore e di intelligenza, potrà accogliere colla massima apertura queste parole così che portino molto frutto» – è l'augurio scritto da Chiara nella sua dedica al libro che si sta realizzando.

**L'edizione economica del volume *la Dottrina Spirituale* edita all'inizio dell'anno 2003 dalla Mondadori, inserita nella collana degli Oscar Mondadori.**



# Dare *VISIBILITÀ* alla fraternità



Bratislava, 16-19 ottobre. Doekle Terpstra, presidente della «Settimana sociale europea», con Natalia dopo il suo intervento. In basso, a destra, Leo Pauwels, presidente dell'Eza.

un'anima all'Europa». Nel clima di grande apertura e rispetto, venivano fortemente in luce le parole di Leo Pauwels, uno degli organizzatori del Belgio, presidente dell'EZA (Centro europeo per gli operai) espresse in un'intervista alla radio: «Le organizzazioni sociali dei Paesi occidentali

A Bratislava, in Slovacchia, dal 16 al 19 ottobre si è svolta la terza «Settimana sociale europea» che, iniziata nel 1997, si ripete ogni tre anni. Natalia vi ha partecipato a nome di Chiara.

Obiettivo generale della Settimana: mettere a confronto i vari aspetti della costruzione dell'Europa con le idee sociali cristiane di oggi. Tale «spazio» è l'*humus* che facilita l'incontro fra le diverse organizzazioni cristiane con i rappresentanti delle varie Chiese.

I 150 partecipanti di quest'anno - responsabili di associazioni cristiane che operano in campo sociale e politico - rappresentavano 26 paesi dell'Europa dell'Ovest e, per la prima volta, anche dell'Est.

Fin dal primo momento si avvertiva in essi il desiderio di un dialogo profondo fra Est e Ovest, un dialogo volto a «dare

hanno buoni progetti e strutture, ma non l'entusiasmo e l'anima che si trovano nell'Europa dell'Est». Pauwels aveva invitato perciò Chiara Lubich a dare il proprio contributo.

**«La religione, motore d'impegno classico e nuovo nella società», il titolo dell'apprazziatissimo intervento di Natalia Dallapiccola, inviata da Chiara, che ha concluso la Settimana. Il suo discorso - accolto in un silenzio sacro - ha inciso profondamente. Gesù abbandonato si è rivelato la risposta al grande interrogativo: «Come costruire un'Europa unita, nella diversità, e dare visibilità alla fraternità?».**

Nel saluto finale, il presidente della manifestazione, l'olandese Doekle Terpstra, visibilmente felice, ha invitato i presenti a vivere

tutti la «regola d'oro», ricordando la frase di Gandhi citata da Natalia nel suo intervento: «Tu ed io non siamo che una sola cosa; non posso farti del male senza ferire me stesso!».

Nel salutarla, Leo Pauwels l'ha pregata di assicurare Chiara che aveva in lui un convinto sostenitore del suo messaggio perché: «L'Amore di Dio è presente in ognuno; dal momento che accogliamo il messaggio di Cristo, l'Amore è, diventa, la "chiave" del dialogo».

L'invito all'incontro di maggio a Stoccarda è stato accolto unanimemente come «occasione unica» per continuare tale dialogo e mettere in luce il ruolo dei cristiani nella costruzione dell'Europa. Varie persone hanno espresso il desiderio di parteciparvi e continuare il contatto nei propri Paesi, in vista di una sempre maggiore collaborazione.

**Maria Verhegge  
e Hennie Hendriks**



## Un «foglio» tra amici

Il centro del Dialogo fra persone di convinzioni diverse ha un «foglio» d'aggiornamento, che esce quattro volte l'anno, dal titolo *Dialogo tra amici*. Il «foglio» arriva a persone di convinzioni non religiose in contatto con noi, oltre che ai e alle responsabili di zona e agli incaricati del Dialogo. Viene tra-

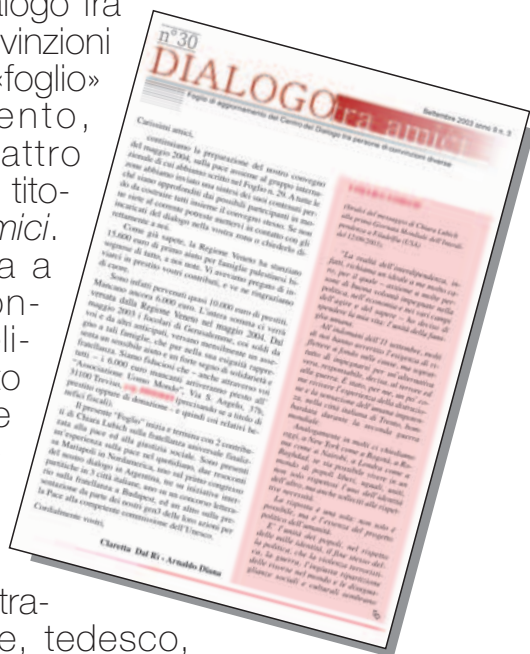
dotto in inglese, tedesco, francese, spagnolo e portoghese.

Dal numero 3, di settembre, riportiamo alcuni stralci.

**Ungheria.** Con le persone che nella nostra zona fanno parte della commissione del Dialogo fra persone di convinzioni diverse, abbiamo organizzato un «Concorso di letteratura sulla fratellanza».

L'idea ci è venuta poiché eravamo convinti che attorno a noi ci fossero giovani di buona volontà, col desiderio – anche senza una fede precisa – di incontrare altri amici per potersi conoscere ed avviare un dialogo profondo.

È nato così il progetto di preparare un concorso dal titolo «Esiste la fratellanza nella nostra epoca?» con il sottotitolo preso da un poeta ungherese «Dall'anima all'anima, dall'uomo all'uomo». Sul bando del concorso abbiamo scritto: «Noi crediamo nei valori umani e nelle relazioni che portano all'unità fra persone di convinzioni diverse. Per questo vorremmo che i partecipanti presentassero dei lavori che testimoniassero cosa significano la solidarietà, la reciprocità [...], il voler aiutare gli altri e la pace».



## Con persone di convinzioni diverse



**Szeged, sud dell'Ungheria. La premiazione dei primi 17 lavori del Concorso letterario: «Esiste la fratellanza nella nostra epoca?».**

Abbiamo stabilito tre categorie di premi, anche se non avevamo nemmeno un soldo...

Facevano parte della giuria anche amici d'altre convinzioni: hanno partecipato con gioia fin dal primo momento, onorati di fare questo servizio nel nome della «fratellanza».

Tra di loro c'era il papà di una di noi, un comunista convinto, che non aveva mai partecipato ai nostri incontri e che adesso faceva di tutto per porre l'accento sui valori positivi del concorso. Man mano che si

**«Agua viva», Bahía Blanca. Alcuni dei partecipanti al primo congresso del Dialogo fra persone di convinzioni diverse nell'agosto scorso.**



procedeva aumentava il numero dei collaboratori ed arrivavano i primi soldi.

La premiazione è avvenuta in una biblioteca di Szeged, nel sud dell'Ungheria, nell'aprile scorso, presenti 14 concorrenti con 17 loro lavori. Leggendo gli elaborati, abbiamo avuto conferma che attorno a noi ci sono molte persone alla ricerca di ideali positivi e che vivono nella purezza della loro coscienza. C'era un'attenta partecipazione; tanti hanno voluto sottolineare che le loro idee coincidevano con i nostri ideali. Hanno sperimentato la gioia di un dialogo profondo, sincero, ed hanno espresso il desiderio di incontrarsi di nuovo.

**M.K. e F.K. Budapest**

**Bahía Blanca.** In agosto si è svolto, presso il Centro Mariapoli *Agua Viva* il primo congresso del Dialogo fra persone di convinzioni diverse. Dopo un'introduzione generale, un focolarino ha presentato la storia del Movimento; in seguito è nato un dialogo vivo e spontaneo, che si è protratto a lungo, fino ad affrontare il tema della fraternità. Lo scambio, in seguito all'ascolto di alcune risposte di Chiara al nostro Congresso nel febbraio '98, è proseguito senza barriere, fino a mettere in comune anche fatti personali, difficoltà ecc.

Ci sembra che questo «stile» di rapportarsi sia entrato nel cuore dei presenti, col desiderio di viverlo quotidianamente.

Jorge ci scrive: «Tornando a casa ho sperimentato qualcosa di diverso in me, non posso spiegarlo, anch'io non capivo. Con voi mi sono sentito ascoltato, libero di dire ciò che pensavo con una grande pace. Così dovrebbe essere la società».

Per noi questo congresso è stato un incontro di fondazione ed ora la realtà del dialogo si sta estendendo a tutta la zona.

**Mariù e Eduardo – Bahía Blanca**



## Messaggera di un affascinante sapere

Nel mese di ottobre Liliana Cossi è stata insignita, al Teatro Carcano di Milano, di un premio per la sua attività artistica e per aver avuto il coraggio di aprire, privatamente, una Scuola di ballo ad alto livello.

«Liliana Cossi – vittoriosa protagonista nel superbo dialogo con l'arte e ambasciatrice dell'intramontabile poesia della danza italiana. Nell'Accademia che ha voluto come dono d'arte, lontano dai clamori ufficiali, è messaggera ai nuovi talenti del suo affascinante sapere»: questa la motivazione del Premio al Teatro Carcano. I giovani diplomati alla sua Scuola si trovano, infatti, a lavorare in molti Teatri di primo piano del panorama ballettistico internazionale come a Praga, Berlino, Glasgow, Madrid, Zurigo, Roma e alla Scala di Milano, senza contare quanti hanno aperto a loro volta attività come insegnanti o coreografi.

Durante la serata di gala si sono esibiti alcuni tra i diplomati recenti, come Rezart Stafa, Giovanna Boldrin e Michela Creston, in molto apprezzate coreografie di Marinel Stefanescu.

**Nello stesso giorno, nella nuova sede del Museo della Scala di Milano, Liliana ha rilasciato una lunga intervista per il film, in lavorazione, su Nureyev dal titolo «Rudolf Nureyev alla Scala». Tra le prime ballerine scaligere, la Cossi è fra quelle che più ha ballato con l'artista russo.**

Ricordiamo le loro interpretazioni in «La Bella Addormentata nel Bosco», «Il Lago dei Cigni», «Giselle», «Lo Schiaccianoci» e «La Silphyde». Liliana ha voluto rilevare, nel racconto arricchito di episodi e di aneddoti, il suo rapporto speciale col grande ballerino, ricambiato da un profondo rispetto, fatto di gesti altamente altruisti.



### L'«addio» a Dada

«Ha lasciato una luce in ciascuno di noi»

«La scomparsa del leader induista, Pandurangshastri Athavale lascia una grande eredità per il dialogo interreligioso, teso alla pace tra gli uomini e al bene della società». La Radio Vaticana ha dato così notizia della morte il 25 ottobre scorso, del fondatore della Swadhyaya Family, il vasto movimento indù, cui aderiscono milioni di persone in tutto il subcontinente indiano ed in altri Paesi. Anche la famiglia del focolare in India si è recata a rendergli omaggio e Chiara ha inviato una lettera alla figlia Didi.

Mons. Felix Machado, sottosegretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, in un messaggio scritto in occasione della morte, all'età di 83 anni, di Pandurangshastri Athavale, chiamato Dada - che significa «fratello maggiore» - descrive il filosofo e sociologo indiano come «riflesso della luce di Dio». E continua «L'affetto di Dada per il Papa e per la Chiesa cattolica era evidente e tenace. Ha aiutato il Papa nei suoi sforzi di promuovere la pace nel mondo». Il rev. Dada non si fermava di fronte alle barriere di casta, razza, nazionalità e religione, dimostrando grande apertura verso il Cristianesimo.

Egli ha saputo interpretare i testi sacri dell'Induismo dando loro una dimensione pratica. «Di solito – prosegue mons. Machado in un'intervista alla Radio vaticana - questi testi sono interpretati un po' astrattamente, ma egli mi ha detto una volta di



aver imparato questo dal Cristianesimo, cioè che i testi sacri devono essere tradotti in azione per il bene di tutti, soprattutto di emarginati, poveri e sfruttati. In questo io ho trovato il punto di partenza per un dialogo profondo con l'Induismo».

### L'amicizia con i Focolari

**Dopo l'incontro di Didi con Chiara** (vedi *Mariapoli* 1/2002 e 1/2003), un legame profondo di amicizia e di stima lega il Movimento Swadhyaya a quello dei Focolari.

Scrivono le focolarine e i focolarini da Mumbai il 26 ottobre: «Da ieri, dopo la partenza di Dada, una lunghissima fila - un'infinità di gente proveniente da tutte le parti di Mumbai ed oltre - passa davanti alla salma per l'ultimo saluto personale. Il telegiornale e tutti i giornali raccontano di lui e della sua opera. Dadaji è partito proprio il giorno di Diwali, in cui gli indù festeggiano il trionfo del bene sul male: sembra quasi una confer-

ma che egli ha raggiunto la sua meta in Dio. Siamo andati, a nome di Chiara, per portare una ghirlanda di fiori e tutto l'amore alla figlia».

**Il 29 ottobre, appena rientrate dal raduno** dei responsabili di zona a Rocca di Papa, Marina e Giuliana si sono recate a Thane con una lettera di Chiara per lei. Scrivono: «A un'ora a nord di Mumbai c'è il centro di formazione - la "casa-madre" come viene chiamata - dove Dada ha cominciato il suo insegnamento. È come una piccola cittadella immersa nel verde di palme, cocchi e alberi di mango. Al centro il tempio, semplice, moderno. La stanza a piano terra era occupata da una grande foto di Dada, con davanti un bellissimo vaso di porcellana contenente le sue ceneri. Da una parte Didi siede qui per otto ore al giorno (e lo farà per dieci giorni), dall'altra un gruppo canta preghiere. Di fronte continua l'interminabile sfilata di gente di ogni rango che viene a dare l'estremo saluto a Dada, inginocchiandosi con la testa sul pavimento.

Ci aspettava all'ingresso il signor Vagle, segretario personale di Didi. Dopo un momento di raccoglimento e il saluto a Dada, ci ha accompagnate da lei, che ci ha chiesto di Chiara ed ha voluto leggere subito la sua lettera in un raccoglimento profondo, meditando ogni parola con commozione. Le abbiamo detto che le portavano il suo cuore e che con tanti di tutto il mondo avevamo pregato subito per suo padre, condividendo il suo grande dolore. «Sì, ho Chiara e anche tutta la sua famiglia» - diceva. Ed ha espresso il desiderio di incontrarla presto.

All'uscita il signor Vagle ci ha mostrato la sala superiore del tempio: «Qui si è comincia-

to, ma la nostra 'famiglia' non è solo qui, è nelle migliaia di villaggi, è nel cuore di quanti sono stati toccati dalla luce e dall'amore di Dada».

**«Dada era la mia vita» - queste le parole** con cui Didi ha accolto Roberto Catalano, corresponsabile della zona - recatosi a farle visita il 3 novembre. Ed ha proseguito: «È morto il giorno di Diwali, la festa della luce, capodanno indù. Quando lo abbiamo portato qui, dove milioni di persone lo hanno voluto vedere per l'ultima volta, tutta Bombay era illuminata da lanterne. Era come se lui - tornato alla Luce - avesse lasciato la stessa luce accesa in ciascuno di noi».

Si è vissuto un momento di profonda vita di famiglia. Didi stessa diceva: «Siete venuti qui appena tornati da Roma, è proprio segno che ci sentiamo parte della stessa grande famiglia di Dada e di Chiara». È stata un'occasione di comunione spirituale, ben al di là delle parole, con la certezza di essere sempre più profondamente legati gli uni agli altri.

**a cura di Marina Pracchia e Roberto Catalano**

**Il 16 gennaio 2003, alla grande manifestazione dei 50.000 giovani Swadhyaya a Thane, Natalia aveva portato un messaggio di Chiara. Nella foto l'incontro con Dada.**



a cura di Amata

## Ada Jacopozzi

### «È Gesù in mezzo che fa tutto»

*«Ada, focolarina a Loppiano, in un clima di grande serenità, avvolta dalla presenza di Gesù in mezzo, il 7 novembre è passata dalla Mariapoli terrena alla Mariapoli celeste. Avrebbe compiuto 98 anni il prossimo 15 novembre.*

*“Sai cosa dobbiamo fare per conquistare il mondo? La nostra parte è vivere nell'amore, credendo che è Gesù in mezzo che fa tutto”, una delle frasi piene di sapienza che spesso ripeteva, fino al “Grazie, grazie!” che rivolgeva in continuazione alle focolarine che l'assistevano. L'Ideale conosciuto a Parma nel '53 ha trasformato la sua vita di famiglia e di maestra elementare in una continua tensione a comunicare a grandi e piccoli il dono ricevuto. Rimasta vedova, col generoso consenso del figlio Giampaolo è entrata in focolare, prima a Roma, dove ha collaborato con Foco al Centro “Uno”, poi a Loppiano dal '67. Nella Mariapoli ha insegnato con la massima dedizione la lingua italiana a tante e tante generazioni di focolarini e focolarine della Scuola. L'unità è stata fino all'ultimo respiro il suo motivo di vita. Il suo sorriso testimoniava la presenza di Dio nella sua anima. La sua Parola di vita era: “Con la perseveranza possederete le vostre anime”».*

Così Chiara ai focolari di tutto il mondo. Degli anni '50 Ada ricordava: «Avevo una famiglia bella e armoniosa e potevo ritenermi persona fortunata, ma mi era compagna una segreta inquietudine. Ero fortemente credente e praticante, non avevo però la pace. L'Ideale, una rivelazione! Ho trovato il filo d'oro della mia vita».

Si accendeva una luce nei suoi occhi quando riviveva i giorni dell'estate '55 nella Mariapoli di Vigo di Fassa, dove

aveva ascoltato Chiara: «Mi sentivo in lei, come trascinata da un vortice di amore sconosciuto. Tutto si riempiva di luce, ogni atto, ogni pensiero, ogni rapporto prendeva senso di eternità. Un incontro che ha unificato tutta la mia vita».

Dopo qualche tempo, Chiara conferma il suo desiderio di essere focolarina sposata. Nel '61, poco dopo il matrimonio del figlio, le muore il marito: è un incontro intensissimo con Gesù abbandonato, ma è anche un avvenimento che sfocia per Ada in una nuova volontà di Dio.

Di quel periodo diceva: «Il dolore era indicibile, ma Dio non toglie per togliere, a me riservava la chiamata totale: “Vieni e seguimi”».

Con immediatezza scrive a Chiara, mettendosi a completa disposizione dell'Opera e a vivere in focolare. Il giorno di Pentecoste, Chiara le risponde con una breve lettera che Ada ricordava a memoria. «*Carissima Ada, ... tu sai che tutti noi ti attendiamo a “casa”, dove Gesù ti ha predestinata dopo averti visitata così da vicino. Accetta questo bel giorno del “Fuoco Santo” come quello delle più strette nozze con Gesù abbandonato. [...] Tutto è tanto bello quando c'è di mezzo il Paradiso, e lì saranno il tuo sposo terreno e la tua mamma ad aiutarci... a spender la vita per la gloria di Dio*».

Così, dal novembre '61, Ada è in focolare a Roma, dove collaborerà con Foco al Centro «Uno». Poi si trasferirà a Loppiano e qui, per trent'anni, insegna l'italiano ai focolarini provenienti da tante parti del mondo. A metà degli anni '80, colpita da una seria osteoporosi, deve abbandonare le sue attività ed accettare una limitazione che, per il suo carattere forte e determinato, è ancora più dolorosa. Prove fisiche, non disgiunte da prove morali e spirituali, la portano ad una sempre più stretta intimità

con Dio, nell'offerta costante della vita.

Annota nel suo diario: «Signore, mi hai creata per farmi santa! Ho 88 anni e mi trovo a mani vuote... Ma tu "Abbandonato" non mi lasci mai, perché sei l'Amore... Ricomincio: mi accorgo che è poco il tempo che mi rimane...».

Nel '95: «Ogni giorno dev'essere la morte dell'uomo vecchio... lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Tu però lo sai, Gesù, che la volontà di amarti è grande e prioritaria».

E nel '97: «Sono come prigioniera della mia malattia, ma tu abbandonato sei la mia libertà. Grazie!».

A poco a poco Ada si accorge che sta perdendo la memoria e la capacità di concentrarsi, ma vive tutto con grande consapevolezza. È immensa la gratitudine per poter vivere ancora con Gesù presente in focolare. «Che conforto all'anima ed anche al cuore poter avere Gesù in mezzo! Che dolcezza e che pace la Sua presenza tra noi...».

L'unità personalissima con Chiara l'ha sempre sostenuta. In una sua lettera a lei: «Da quando ci hai parlato della santità collettiva mi pare che la Madonna, per mezzo tuo e per una grazia straordinaria, mi abbia fatto imbrogliare la strada: "farci santi insieme". Moltiplica le forze, il coraggio, l'impegno...».

Chiara, durante le visite alla Cittadella, non manca mai di rivolgerle un saluto particolare, che rimane sempre un momento di luce per Ada.

Una volta le dice: «Ti porto in tasca come il mio libretto di risparmio».

In una telefonata: «Un abbraccio Ada. Ricordati sempre e solo questo: tutto è



**Ada Jacopozzi, al centro nella foto, con un gruppo di focolarine cui dava lezioni di italiano a Loppiano.**

*Amore, tutto è Amore». E quando ormai non esce più di casa, Chiara si reca da lei e «Rimani sempre così, Ada, con questo tuo sorriso...» è il suo saluto.*

**Luisa Gennaro**

## **Claudio Casoli**

### *«A chi mi ama, mi manifesterò»*

Chiara ha mandato questo telegramma a tutti i focolari: «Il 22 ottobre Claudio Casoli, di 91 anni, uno dei primi focolarini sposati di Roma, è arrivato nella luce della Mariapoli celeste. Aveva conosciuto il Movimento nel 1955 da Ginetta e l'Ideale gli era apparso subito come la risposta ai duri anni precedenti, segnati dalla seconda guerra mondiale.

Con la moglie Mafalda, focolarina, già in Paradiso da cinque anni, Claudio si era speso per l'Opera, portando la vita dell'Ideale a Roma e oltre. Sensibilissimo alla Sapienza, univa la profondità dell'intellettuale al candore del bambino. Aveva lasciato l'insegnamento di materie letterarie per lavorare nella redazione della rivista Città Nuova.

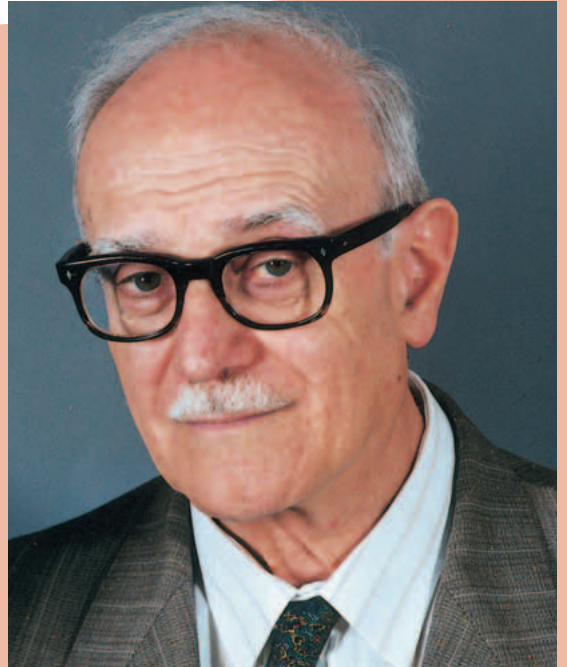
Da oltre un anno, le precarie condizioni

*fisiche lo avevano costretto a casa: Gesù gli chiedeva progressivamente tutto. La certezza dell'amore di Dio non lo ha comunque mai abbandonato...».*

Claudio, uno dei primi focolarini sposati di Roma, ci ha lasciati la sera del 22 ottobre, seduto e sereno nella sua poltrona, all'età di 91 anni. Nato in Umbria, in una famiglia di modesta condizione, aveva conseguito la laurea in lettere e svolto la professione di insegnante nelle scuole superiori. Sposatosi con Mafalda, erano nati i figli Giancarlo e Giovanni.

Ufficiale carrista nella seconda guerra mondiale, venne ferito durante lo sbarco degli alleati in Sicilia. Nel piccolo, improvvisato ospedale da campo si ritrovò con soldati feriti e moribondi, che avevano combattuto sugli opposti fronti. Il «nemico» visto da vicino gli era apparso diverso, anch'egli un uomo che soffriva e invocava la madre. Qui fu molto colpito dalla straordinaria dedizione di una giovane suora, che gli consigliò di leggere il Vangelo.

L'incontro di Claudio con l'Ideale avvenne quando, per consegnare una lettera, ebbe modo di conoscere Ginetta. Dal suo racconto: «Dopo che avevo sfogato per tre quarti d'ora tutto l'amaro accumulato dentro, mi aspettavo una reazione. Invece Ginetta mi chiese: "Ha una coperta?", come fosse la cosa più naturale. E dandomi l'indirizzo di una donna che aveva fatto anche la prostituta e viveva col suo bambino miseramente, mi precisò: "Tenga presente che non si tratta di fare l'elemosina, ma di soccorrere Gesù in questa persona malata, rifiutata da tutti". Arrivato a destinazione, porsi la coperta e nell'intimo pronunciai un nome: "Gesù". Rimasi come trapassato da una lama di luce, quasi si sollevasse un velo che mi nascondeva la verità delle cose... Era allo-



**Claudio Casoli**

ra Gesù la vera realtà dell'uomo!».

Per Claudio fu l'applicazione pratica delle parole del Vangelo «A chi mi ama, mi manifesterò» (cf Gv 14,21), che in seguito Chiara gli indicò come sua Parola di vita.

Per dedicarsi più pienamente al servizio del Movimento, Claudio lascia poi l'insegnamento per lavorare nella redazione di *Città nuova*; per molti anni vi ha profuso con amore la sua cultura, curando soprattutto articoli di critica letteraria.

Nel maggio '98 Mafalda lo precede in Paradiso (v. *Mariapoli* 5/98). Chiara in quell'occasione gli scrive: «*Mafalda è tornata a casa, nella "sua" casa, come desiderava e dove speriamo raggiungerla. Mi dici che in questo grande dolore la luce del carisma ti ha rasserenato. Sono contenta. Vai avanti così, Claudio, credendo sempre che Dio è amore e non sentirti mai solo. Va' spesso in focolare a donare la ricchezza*

della tua esperienza e del tuo amore. Io prego per te, puoi esserne sicuro, e tengo con te Gesù in mezzo».

E Claudio ci ha donato con sempre maggior frequenza ciò che stava vivendo e sperimentando. Riportiamo queste sue parole di comunione.

«La croce è una luce oscura, dove è difficile entrare. Sento però che al di là c'è la Luce vera. Invidio tantissimo la fede della persone semplici; la teologia dotta affatica la mente, ma non scalda il cuore. Siamo in un tempo in cui Dio e Maria sono molto vicini agli uomini e se ne vedono tanti segni e Chiara è una che coglie i "segni dei tempi": con tutte le luci che ci sta dando è all'apice della teologia nuova! In focolare vogliamo vivere a questo livello...».

Ancora: «A Dio interessa te, e solo te, non le cose che fai. Quello che hai fatto - se qualcosa hai fatto - è stato Lui a compierlo...».

Da oltre un anno le condizioni non buone della sua salute lo avevano costretto in casa. Inizia così per lui un periodo speciale, in cui intuisce che, dietro la riduzione delle forze ed il venire meno delle sue facoltà, è all'opera Gesù, che gli sta chiedendo sempre più «tutto» per dargli Tutto e prepararlo all'incontro finale. Claudio soleva confidare: «Più che stare a ragionare su tante cose, bisogna pregare molto». E ancora: «Occorre essere semplici: solo i semplici entrano in Paradiso...».

Era consapevole che Dio stava guidando il suo proseguire nel «santo viaggio» della vita. La certezza del Suo amore non l'ha mai abbandonato, neppure in quest'ultimo periodo.

**Giancarlo Faletti e Gaspar Bruguera**

## Giulio Calosso

### «Una roccia d'amore»

Il 27 ottobre Giulio Calosso, focolarino sposato di Sanremo - zona Torino -, è partito per il Paradiso, all'età di 80 anni.

*«Aveva conosciuto l'Ideale a Torino, da Ciaccio (A.Maria Santanché) nei primi anni '60 ed era tornato a Dio - scrive Chiara nel suo telegramma ai focolari -. Da allora è iniziata la sua "divina avventura" in cui l'amore a Gesù abbandonato era al primo posto. Ripeteva spesso ai focolarini che i momenti di difficoltà superati erano i più belli! La cosa che gli dava più gioia era poter trascorrere qualche ora in focolare e coglieva tutte le occasioni per farsi presente.*

*Aveva un grande amore per i poveri, per gli ultimi. Per anni si era impegnato per loro, nella sua città, ed è stato proprio mentre faceva visita agli anziani di un Istituto che il Padre l'ha chiamato a Sé. Chiediamo a lui, così sensibile all'unità e alla famiglia soprannaturale, di aiutarci a realizzare costantemente, in tutta l'Opera, "l'amore che va e che viene"».*

È stato detto di lui: «Ecco un uomo tutto cristiano. Ecco un cristiano profondamente uomo».

Gli anni della giovinezza a Torino furono amari. E duro fu il periodo della guerra, del campo di concentramento e della resistenza partigiana. Poi un lampo di gioia: l'incontro con Caterina e il matrimonio. Ma già coi figli assapora la tribolazione dell'indigenza del dopoguerra. In quegli anni, ateo e comunista, gusta l'esaltazione, poi la delusione delle prime battaglie sindacali. Assapora l'umiliazione dei senza-tetto, la rabbia dei disoccupati, la tentazione della violenza.

Ma quando la disperazione sta per travolgerlo, incontra l'Ideale. Sono i primi anni sessanta. Lui stesso racconta: «Lo strano



**Giulio Calosso**

era che con i focolarini mi trovavo bene, anche se erano cattolici. Per mesi non mi hanno fatto prediche, anzi mi trattavano come fossi stato uno dei loro. Poi mi hanno trovato un lavoro a Milano, che consisteva nel tirare le barre roventi che uscivano incandescenti dagli altiforni. M'è venuto in mente, per ricambiare l'amore, che avrei potuto avere rispetto per loro, smettere di bestemmiare, anche quando qualche scheggia rovente mi entrava nei calzini... Ho provato a dire l'*Avemaria*, che non ricordavo più, dopo vent'anni. Ma nello sforzo di rammentare le parole, mi resi conto che per mezza giornata non avevo bestemmiato e in cuor mio ero felice...».

È qui la chiave dell'anima di Giulio. Non ha mai rinnegato la purezza dei suoi ideali socialisti di giustizia, ma, trovato un Ideale più grande: «amare il prossimo e non combattere solo l'ingiustizia», vi si butta con la totalarietà del suo carattere.

Finché un giorno, amando fino in fondo un fratello, quasi schiacciato dalla gioia, esce in questo grido: «Dio di misericordia perdonami».

Da allora inizia una vita nuova: l'amore a Gesù abbandonato è al primo posto. Entra in focolare come focolarino sposato, portandovi la sua impronta di laico-cristiano.

Giulio conduceva a casa ogni genere di reietti: ha incontrato Gesù fra i drogati di Amsterdam e si è chiuso in casa con un tossicodipendente per alcuni giorni, nel tentativo di strapparli alla droga. Ha combattuto le battaglie dei senzatetto di Sanremo ed ha servito Gesù negli handicappati, passando le ferie con loro.

Giulio: una roccia d'amore nelle tempeste degli altri. Aveva ricevuto da Chiara una parola del Vangelo come suo programma di vita: «Il mio giogo è soave, il mio carico è leggero» (Mt 11,30). Ci ha creduto sempre, anche nei momenti di prova e di buio, fino all'ultimo giorno.

**Mauro Camozzi**

## d. Gino Musso

### *Farsi «casa» per i fratelli*

D. Gino (Mariano) di Cuneo, ha conosciuto l'Ideale nel 1966. Nel '77 è sacerdote focolarino. Dal suo diario: «Ho incontrato provvidenzialmente la spiritualità dei Focolarini che mi ha fatto riesaminare a fondo il mio essere. Non è stato un rifiuto dell'ambiente precedente con i suoi valori e le sue tradizioni, ma una più lucida conoscenza di me e delle mie potenzialità... Mettendo l'Amore prima di ogni cosa, tutto è stato capovolto e mi si è aperta una nuova strada per amare Dio. È stata un'autentica conversione, un momento di grazia. È venuto in risalto ciò che s. Pietro raccomandava ai primi cri-





d. Gino Musso

stiani: «Prima di tutto conservate tra voi una grande carità» (I Pt 4,8) Questo “prima di tutto” ha cominciato a martellarmi: prima di tutto... non solo del riposo, ma anche dell’apostolato, della liturgia e della Messa. È stato un passaggio necessario, anche se difficile: un orientamento spirituale dalla ricerca della propria perfezione e santità al “farsi santi insieme”.

Vera sorpresa è stata constatare come - con questa dimensione - crollano tutte le barriere di età, mentalità e spiritualità. Una luce nuova mi ha aiutato a comprendere meglio l’essere sacerdote, rivoluzionando il mio modo di vivere: non ci sono “pratiche” da svolgere, ma tanti prossimi da amare in ogni circostanza della mia vita.

Così pure l’amore di Dio ha mutato il modo con cui io svolgevo il servizio ecclesiale di cancelliere nella Curia vescovile. Ciò particolarmente col mio Vescovo, facendo sì che una certa subordinazione

cambiasse in amore filiale, per riverberare l’amore trinitario che rende presente lo Spirito Santo...».

Dal suo incontro con l’Ideale, d. Gino si è fatto «casa» per i fratelli sacerdoti e per chi incontrava, col suo stile di accoglienza e amore speciale, annullando ogni differenza di età. Con lui si stava bene: «Mariano» non era solo il suo secondo nome, ma lo stile acquisito giorno per giorno.

Uno stile che lo ha accompagnato fino all’ultimo istante. «Vicino a lui si capiva la sacralità della croce» - ha scritto p. Andrea Gasparino, citando una frase che d. Gino ripeteva ultimamente -: «Ora il mio lavoro è uno solo: portare bene la croce, momento per momento».

È tornato al Padre il 2 novembre. La sua Parola di vita: «Sta fermo al tuo impegno e fanne la tua vita» (Eccl 11,20).

Mauro Camozzi

## Elisabeth Wienken

*«Non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv 3,18)*

Questa «parola» che Elisabeth aveva ricevuto da Chiara, ha caratterizzato la sua vita. Partecipando per la prima volta alla Giornata dell’Opera a Münster (Germania) nel 1975, fu così colpita che la sua vita cambiò radicalmente. «Avevo fame di una vita con Dio e non relegata soltanto in chiesa la domenica, ma di ogni giorno, in mezzo al mondo». Da allora ha cercato ogni occasione per nutrirsi della Sapienza, affrontando anche lunghi viaggi.

Ben presto divenne la prima volontaria di Cloppenburg. In ogni persona trovava il positivo ed irradiava l’Ideale con un

amore concreto che arrivava ai minimi particolari. Dopo un incontro a Roma scriveva a Vale, allora in Germania: «Ora so che il mio compito si chiama "Amore" e che tocca a Dio risolvere i problemi». E ancora: «Non esiste metodo migliore se non quello di concentrare il cuore, l'intelletto e le forze su Gesù abbandonato e di amare Lui nei dolori che s'incontrano ogni giorno».

Come responsabile di un nucleo aveva a cuore la presenza di Gesù in mezzo. «Puntiamo all'essenziale», diceva ed ha aiutato molti a trovare la propria vocazione nell'Opera. Scrive un sacerdote: «Vedere come lei si è lasciata formare dall'Ideale di Chiara e come ha vissuto con decisione per l'unità, ha formato profondamente il mio stesso sacerdozio». Speciale l'amore di Elisabeth per la Chiesa. Per molti anni ha fatto parte di un'équipe che preparava i fidanzati al matrimonio.

Insegnante di applicazioni tecniche, subito dopo la guerra apre scuole per ragazze senza professione. E come direttrice della scuola di Cloppenburg intreccia tanti rapporti, tutti occasione per comunicare l'Ideale. In quel periodo conosce Giuseppe, che un giorno le dice: «Tu mi devi accompagnare fino in Paradiso». Dal loro matrimonio nascono quattro figli.

Quando lui la precede in Cielo, per Elisabeth inizia una scalata nuova nel «santo viaggio» della vita.

Vive sempre più intensamente per tutta l'Opera e nella sua ultima lettera alla figlia Maria, focolarina al Centro «Uno», scrive: «Questo mese vivo e offro in particolare tutto per l'incontro dei responsabili di zona con Chiara».

Il giorno dell'aneurisma – una sera dell'ottobre '97 - fa ordine nelle sue carte. Confida: «Ora la mia croce è l'età. Riconosco Gesù abbandonato nel volto

dell'impotenza e gli dico il mio "sì"».

Dopo l'intervento cade in un coma dal quale non si è più risvegliata. Curata con grande amore dai suoi famigliari, per loro e per il suo nucleo sono stati anni speciali. Le volontarie spesso la visitavano e pregavano con lei. «Sentivamo che Elisabeth continuava ad aiutarci nella nostra "strada" e con la sua sofferenza ci invitava ancora a puntare all'essenziale», hanno detto.

Durante l'incontro di ottobre, il giorno 8, Dio l'ha chiamata a sé. Aveva 87 anni.

Le sue esequie hanno dato a tutti i presenti la certezza che Elisabeth era «arrivata».

In una lettera alla figlia Maria, Chiara scrive: «Adesso abbiamo Lassù un'altra protettrice dell'Opera».

**Friederike M. Koller**

## Francesca Wakamatsu

### «Un piccolo seme in me...»

Francesca (nome nuovo: Nada - essere nulla) riceve il Battesimo nel 1963 e, dieci anni dopo, partecipa alla prima Mariapoli del Giappone: l'Ideale fu per lei un dono immenso!

Si recherà presto in Svizzera per una Scuola di volontarie. «Dio ha messo in me, pur così insignificante, un piccolo seme... - scrive - Forse perché nascano i volontari anche nel mio Paese?». E sarà la prima volontaria giapponese.

Nel marzo dell'83 partecipa al Congresso di Umanità Nuova, al Palaeur di Roma. Dotata di molti talenti artistici, ha potuto realizzare a Tokyo, per il mondo dell'Arte, alcune mostre. Insegnava soprattutto *Sho* - grafia giapponese - ed esprimeva con dipinti le parole del Vangelo che più la toccavano. Un suo lavoro è stato premiato da uno dei prin-

cipali giornali e diversi suoi quadri abbelliscono i focolari del Giappone.

Nell'89 iniziano per Nada anni di salute instabile, ma si recherà ugualmente per un periodo a Loppiano.

L'estate scorsa peggiora. Prima di entrare in dicembre in ospedale - quasi preparandosi alla «partenza» - ordina la sua stanza e le carte del suo lavoro. La Parola di vita del mese: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc.1.38), è proprio la Parola datale da Chiara: è stata il suo programma di vita!

Gli ultimi giorni a casa - con la sorella Letizia, pure volontaria - sono ricchi della presenza costante di Gesù fra loro. Nada deve perdere via via tutto, ma resta sempre nella pienezza della gioia.

Ci lascia il 21 luglio, a 76 anni.

**Mariba Zimmermann**

## Lucida Rita

### *Amore concreto per l'Opera*

Lucida - Lucy -, volontaria di Chicago, conosciuto l'Ideale negli anni '70, sente sua la vocazione della volontaria. Dopo il primo congresso dice: «Non posso esprimere a parole ciò che questi giorni sono stati per me. Vorrei che non finissero mai! È stato come entrare in un altro mondo. Ora voglio vivere quanto ho compreso e ciò comporta un grande cambiamento di vita...». Così è accaduto. Più tardi: «Con la luce dell'Ideale riuscirò ad amare Gesù abbandonato ed anche a dire il mio "sì" col sorriso sulle labbra», confida.

Le sue lettere riflettono sempre un grande amore per l'Opera. Quanto fu lanciata l'«Operazione mattone» per il Centro Mariapoli di Castelgandolfo, è stata la prima a dare il suo contributo: «Ho un

grande desiderio di dare questa somma - diceva - anche se poco, servirà almeno per un mattone! Mi sento privilegiata di poter contribuire alla costruzione della "Casa di Maria" per tutta l'Opera». La stessa cosa quando si iniziava a costruire la Mariapoli Luminosa.

Durante l'ultima settimana le volontarie avevano preparato una «rivendita» per i nostri 12.000, a Chicago. Lucy ha donato tante cose sue, nuove e belle, felice poi di sapere che erano state tutte vendute...

È partita per la Mariapoli celeste il 2 ottobre, a 79 anni.

**Paola Santostefano**

## Pina Cavallaro

### *«Nella tua volontà la mia gioia»*

Pina, di Gaeta, conosce l'Ideale dal suo parroco nel 1976. Affascinata, vi aderisce con immediatezza. «Ho capito - dice - che il Vangelo va soprattutto messo in pratica momento per momento. Mi ha colpito il fatto che ogni situazione, ogni dolore o gioia, tutto parte dall'amore di Dio». E forte di questa intuizione, comincia ad impegnarsi come operatrice della «Caritas» e come catechista. Più tardi racconta qualcosa del suo rapporto con Dio: «Oggi Gesù mi ha chiesto di amare ancor di più il mio prossimo: mi è stato diagnosticato un tumore, ma anche questo è Amore suo».

E successivamente: «... Ho superato l'intervento con serenità, perché tutto è stato fatto in unità».

Nel '97 Chiara le dà come Parola di vita: «Nella tua volontà è la mia gioia» (Sal 118,16); da quel momento Pina la vive in pienezza. È sempre pronta a visitare ammalati e chiunque è nel bisogno; come catechista riesce a trasmettere ai bambini l'Ideale tutto intero. Pina è stata un

esempio luminoso per la comunità della sua parrocchia, sempre attenta alle necessità degli altri.

Chiara rispondendo ad una sua lettera, le dice: «... *Chiedo a Maria di sostenerti e di esserti accanto in questo particolare momento. Ti sono grata per la tua preziosa offerta per l'«Ut omnes»*».

Ha concluso il suo «santo viaggio» il 26 aprile, stringendo fra le mani il rosario. Fino all'ultimo ha offerto ogni sua sofferenza, vivendo la volontà di Dio nel momento presente.

**Maria Cristina Russo**

## madre Alessandra Fumagalli

**«Restiamo unite!»**

Madre Alessandra della Congregazione di Maria Bambina, quando fu nominata madre delle novizie a Brescia accettò «perché Chiara mi ha insegnato a fare la Volontà di Dio» disse.

Conosciuto l'Ideale a Roma, ha vissuto intensamente la *Parola di vita*, che diffondeva nella scuola e donava alle famiglie. Riceveva, come dono preziosissimo, il Pensiero del Collegamento. Nella sua Casa spesso si tenevano i «punti di ascolto» per gli eventi dell'Opera e gli incontri gen3 e gen4.

Insegnante e preside per alcuni anni nella scuola dell'Istituto, è stata molto apprezzata. Così la Madre Generale: «Commuoveva il suo atteggiamento di pace e la sua capacità di sopportazione del dolore, col desiderio di comunicare coerenza di vita evangelica a quanti avvicinava».

Negli ultimi anni non partecipava agli incontri a causa della poca salute, ma voleva essere aggiornata della vita dell'Opera, salutandoci ogni volta con

un «restiamo unite!». Aggravatasi, sostenuta sempre dal «passaparola», lo appuntava su un foglio, che teneva accanto assieme al libro di Chiara *Maria trasparenza di Dio*.

Dopo essere stata aggiornata del Congresso mariano a Castelgandolfo, ha offerto per il congresso di Milano, felice che alcune suore della sua comunità potessero parteciparvi.

Maria l'ha accolta la sera del 14 luglio.

**Claudia Masera**

## Salvatore Barresi

**«Un semplice pastore...»**

Il 9 giugno ha concluso il «santo viaggio» Salvatore - volontario di 38 anni - originario di Chiaromonte Gulfi, in Calabria. Era un pastore e quella sera, mentre conduceva al pascolo le sue 200 pecore si abbatte sulla zona un temporale ed un fulmine lo colpisce in pieno.

Ultimamente aveva contemplato la possibilità della sua fine dicendo: «... La morte del credente è una vera gioia, perché egli sa che Dio lo prenderà nella sua casa...».

La notizia fa scalpore e trova risalto sulla cronaca dei giornali, ma quello che più impressiona è il numero di appunti e di lettere, che la sorella trova dopo la sua «partenza»: rivelano una fitta rete di rapporti e contatti che Salvatore teneva, nonostante lavorasse 15 ore al giorno. Era un punto di riferimento per tanti giovani e per persone sole e discriminate dalla società.

Nel '93, alla Mariapoli incontra l'Ideale: «È proprio ciò che attendevo! – dice - mi sono assentato per qualche giorno dal mondo, trovandomi molto vicino a Dio». Da un suo scritto: «Quando conduco le pecore al pascolo posso leggere e prega-

re; con *Città Nuova* ho conosciuto meglio Chiara e molte notizie le ho viste da un'angolazione tutta diversa...».

Una settimana prima della morte partecipa per un giorno al Congresso mariano nel santuario di Siracusa. Esce di casa alle tre del mattino per accompagnare le pecore al pascolo, poi, ascoltato il tema di Chiara, passa il resto della giornata facendo servizio d'ordine alle porte. «Sono felicissimo!» dirà alla fine della giornata. Così i famigliari: «È tornato da Siracusa con negli occhi una luce che non era di questa terra...».

Nella sua casupola si sono ritrovati cinque vangellini con una dedica in prima pagina. I volontari li hanno visti come un «testamento», quasi Salvatore volesse affidare loro il suo sogno: portare l'amore di Dio a tutti.

**Claudio Battistutti**

## Ismaela Aquino

*«Lui ha i suoi piani...»*

Ismaela, volontaria di Manila (Filippine), ci ha lasciato il 10 ottobre, a 75 anni.

Incontrando il Movimento agli inizi degli anni '70, quello che più l'aveva colpita era «vivere la Parola»: che converte, nutre, purifica ed unisce. «La Parola è la bussola che guida la mente ed il cuore a seguire Gesù», ripeteva.

Sempre sorridente e nell'amore, era decisa, per essere Vangelo vivo, ad amare Gesù in ogni fratello. Dovunque si trovasse, al lavoro - era impiegata in un ufficio del Governo - o a casa, quando faceva la spesa o in autobus...

Una sua esperienza: «Una fruttivendola viene ogni giorno nel nostro ufficio per vendere un po' di frutta. Anche se qualche volta io non ne ho bisogno, non le dico mai di no e spesso le do più soldi

del dovuto. Siamo diventate amiche; in seguito ho chiesto ai miei colleghi di comprare la frutta da lei e tutti l'hanno fatto...».

Sul lavoro Ismaela è stata scelta per essere responsabile di una Cooperativa di credito a favore dei dipendenti; per le sue capacità la Cooperativa si è molto sviluppata ed ha potuto aiutare altri impiegati.

Impegnata in alcuni progetti di Umanità Nuova e dovendo andare spesso controcorrente, nei momenti difficili è stata pronta ad accogliere Gesù abbandonato. Aveva scritto alcuni anni fa: «Oggi c'è stato un dolore profondo, ma Dio è intervenuto. Lui ha i Suoi piani e noi vogliamo dirgli sempre di "sì"».

**Costanza Tan**

## Noemia Borges da Luz

*«Fate sempre il bene...»*

Noemia, nata in una piccola città vicino a Belém (Brasile), aveva perso i genitori e la sua vita è stata molto dura.

Nel 1969, attraverso una figlia conosce il Movimento. La presenza di Gesù fra loro due coinvolgerà la sua famiglia e i famigliari faranno così tutti parte dell'Opera. Noemia è divenuta volontaria e due figlie focalarine: Valeria, responsabile di focalare nella zona di Belém e Conci, sposata. Per molti anni ha lavorato in ospedale come infermiera e una volta in pensione, ha continuato a visitare gli ammalati per donare loro un po' di gioia e testimoniare l'amore di Dio. Quanti ha preparato all'incontro con Lui!

Col suo carattere allegro, sapeva conquistare anche i tipi più difficili. A tanti portava regolarmente la *Parola di vita*. Noemia ha vissuto con interezza l'Ideale fino alla fine, mettendo in comune i suoi

talenti ed anche quanto possedeva; il suo stipendio era suddiviso fra il Movimento, le sue necessità ed alcune alcune famiglie bisognose.

Anche quando la sua salute è venuta meno, ha saputo spostare le proprie sofferenze per accogliere gli altri. Molti così trovavano la serenità e riscoprivano la vita come «dono».

Il 3 ottobre ha terminato la «corsa», all'età di 83 anni.

**Gehilda Cavalcanti**

## Adriana Di Lella

*«Maria ti è accanto...»*

Adriana, di Napoli, conosce il Movimento in Mariapoli, in un momento difficile della sua vita. La luce dell'Ideale la illumina sui passi da fare; da quel momento si prodiga incessantemente per portare l'amore e l'unità nella sua famiglia e attorno a sé.

Inoltre comincia a donarsi sul lavoro e nel quartiere, cercando di amare Gesù in ogni prossimo che incontra. Si crea così poco a poco la vita di una bella comunità.

Adriana diffonde la *Parola di vita* e ultimamente, nel consegnare i nominativi del suo grappolo ad altre, raccomanda che venga portata ad ognuno come «cosa sacra».

Devastata dalla malattia, ma aiutata dall'amore della famiglia e dell'Opera, ha continuato ad amare e a donare l'Ideale a tanti.

Scrivo più volte a Chiara, le comunica che il suo colloquio con Dio «è una cosa stupenda, mi riempie il cuore. Sento che Lui mi ascolta, mi risponde, m'illumina...».

Chiara, rispondendo, le dice: «... *Ti affido a Maria, chiedendo per te sollievo e forza in questo momento così doloroso. Lei, che è la tua Mamma, ti sta accanto*».

A chi andava a trovarla, Adriana confidava come si sentisse fortemente sostenuta proprio dalla Sua presenza.

Superando momenti di dubbio e di prova, è arrivata negli ultimi giorni ad un abbandono totale alla volontà di Dio.

Maria sicuramente l'ha accolta in Paradiso. Ci ha lasciato, il 28 aprile scorso, a 56 anni.

**Mia Giorleo**

## I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: Leonello, fratello di **Gabri Fallacara**, foc.na al Centro dell'Opera; la mamma di **Nadia Bianchi**, foc.na al centrozona di Bologna; Lucia, mamma di **Cesira Volpe**, foc.na a Padova; il papà di **Sophie Jonchéry**, foc.na al Centro Mariapoli St. Pierre de Chartreuse (Lione - Francia); il papà di **Regina Maria Lösch**, foc.na a Solingen (Germania); Adelio, fratello di **Franco Prioreschi**, foc.no a Trento; il papà di **Monique Moulas**, foc.na al Centro Mariapoli di Parigi; Marlene, moglie di **Pedro Paulo Silva**, foc.no sposato a Belo Horizonte (Brasile); il papà di **Penny Cuccu**, foc.na sposata a Cagliari; il papà di **Viviana Brito Arripas**, foc.na a Loppiano; François, fratello di **Annova Nyimi-Pemba**, foc.na a Nairobi (Kenya); la mamma di **Ruth Lischer**, foc.na a Bujumbura (Burundi); Carlos, papà di **Isabel e Cecilia Gatti**, foc.ne a Buenos Aires e a Salta (Argentina); il papà di **Rozangela Barbosa da Silva**, foc.na alla Mariapoli Romana; Carla, mamma di **Mariangela Cattaneo**, foc.na al centrozona di Milano; la mamma di **Anna Maria Figueiroa**, foc.na al Gen Verde; la mamma di **Giovanna Pietrasanta**, foc.na a Loppiano; Antonio, papà di **Manny Ortencio**, foc.no a New York.

# Parole di vita 2004

- Gennaio** «Vi do la mia pace» (Gv 14,27).
- Febbraio** «Eccomi, manda me!» (Is 6,8).
- Marzo** «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova» (Is 43, 18-19).
- Aprile** «Chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve» (Lc 22,26).
- Maggio** «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15).
- Giugno** «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).
- Luglio** «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1).
- Agosto** «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno» (Lc 13,24).
- Settembre** «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33).
- Ottobre** «Aumenta la nostra fede!» (Lc 17,5).
- Novembre** «Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,12).
- Dicembre** «Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,13).

novembre/dicembre 2003

# sommario 2 «7 dicembre 1943 – 7 dicembre 2003»

4 Vescovi di varie Chiese al Centro dell'Opera  
7 Importanti riconoscimenti a Milano. L'incontro a Frontignano  
8 Il Movimento politico per l'unità al Parlamento federale di Brasilia  
10 Gen Rosso.

«Voglio svegliare l'aurora» presentato in Campidoglio  
11 Vita gen4. Lettera di Chiara per Natale  
16 Gli azionisti del Polo  
Lionello scrivono  
18 Prosegue il dialogo fra carismi antichi e nuovi

21 INSERTO SPECIALE. I giorni del 60°. Il messaggio del Papa. L'intervento di mons. Rylko

29 *Ideal e Luz* presentato in Brasile  
30 Bratislava. Alla Settimana sociale europea  
31 Un «foglio» tra amici  
33 Un premio a Liliana Cosi  
34 L'«addio» al fondatore della Swadhyaya Family

36 Mariapoli celeste. Ada Jacopozzi. Claudio Casoli. Giulio Calosso. d. Gino Musso. Elisabeth Wienken. Francesca Wakamatsu. Lucida Rita. Pina Cavallero. madre Alessandra Fumagalli. Salvatore Barresi. Ismaela Aquino. Noemia B. da Luz. Adriana di Lella. I nostri parenti  
47 Parole di Vita 2004

Ai sensi della legge n.675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 22 dicembre 2003. Il n. 10/2003 è stato consegnato alle poste il 25 novembre. *In copertina*: La festa del 60° (foto Horacio Conde e archivio C.S.C.).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 11-12/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467